

NUMERO SPECIALE

STAMPA REGGIANA

Sassuolauto



www.sassuolauto.it

periodico di attualità > cultura > spettacolo

Direzione e Redazione: Via Campo Samarotto, 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/430032 - Fax 0522/408277 - e-mail: stampareggiana@stampareggiana.it
Spedizione in abbonamento postale ai sensi dell'art. 2 comma 20/b Legge 662 del 23/12/96

anno II numero 1 > GENNAIO 2004

Euro 1,00

Autogepy

CHRYSLER

Jeep®

www.autogepy.it



GRAZIE, PRESIDENTE

UN GIORNO DA NON DIMENTICARE



di Antonella Spaggiari
Sindaco di Reggio

Il 7 gennaio 2004 è stata una giornata speciale per questa nostra città, per questa nostra terra. La visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, assieme alla signora Franca nella giornata dedicata alla bandiera nazionale, ha rappresentato un onore e un grande piacere. La presenza del Capo di Stato ha conferito un significato particolare di straordinaria rilevanza a questo giorno, riconosciuto da una legge dello Stato come momento di riflessione e di celebrazione del Tricolore come emblema della Repubblica. E' stato commovente, toccante, l'incontro nella storica Sala dove 207 anni fa il Tricolore fu proclamato simbolo della neo-

nata Repubblica Cispadana: una pagina di storia che da anni la nostra città intende condividere con l'intera comunità nazionale.

Non era previsto nel programma ufficiale, ma il Capo dello Stato ha voluto rivolgere parole significative nel luogo simbolico per eccellenza della nostra città, ricordando i valori fondanti il Tricolore che unifica il nostro paese.

Il 7 gennaio è una giornata davvero particolare, non solo per ricordare quei cittadini liberamente eletti che si diedero libere e leggi e un simbolo che li rappresentasse, ma soprattutto perché ricordare quell'evento aggiunge un elemento di valore in più al nostro modo di sentirci parte della comunità nazionale ed europea.

segue a pagina 11



GRANDI OBIETTIVI PER TELEREGGIO

Sarà realizzato un progetto di espansione nella comunicazione e nelle produzioni televisive. Paolo Bonacini amministratore delegato e direttore della testata. Il nuovo consiglio di amministrazione.

E' stata siglata davanti al notaio dott. Varchetta, la fusione societaria da cui nasce la nuova compagnia sociale di Telereggio.

Retesette Emilia Nord, società a partecipazione cooperativa proprietaria della televisione, e TR Comunicazioni, società di gestione delle due testate Telereggio e Radioreggio, si sono unificate e dal 31 dicembre opereranno con una unica struttura per realizzare un progetto di espansione nei settori della comunicazione e delle produzioni televisive.

Il nuovo consiglio di amministrazione di Telereggio raduna i più autorevoli rappresentanti delle società di riferimento. Presidente è stato nominato Marco Pedroni, (Presidente Coop Consumatori Nordest), Vicepresidente Ivan Soncini (Amm. delegato CCPL). In consiglio entrano anche Paolo Pessina, (Presidente di TR Editoriale, con delega al marketing e alla raccolta pubblicitaria),

Sergio Tovagliari (Direttore Generale Conad Centro Nord), Ilio Patacini (Presidente CCFS), Fabrizio Davoli (Vicepresidente



Coopsette), Roberto Sgavetta (Vicepresidente Coop Consumatori Nordest), mentre per la sesta cooperativa di riferimento, Coopservice, c'è la conferma del consigliere Valter Bianco.

Amministratore Delegato di Telereggio sarà ancora Paolo Bonacini, confermato anche nel ruolo di Direttore della testata. Gianni Montanari e' riconfermato direttore di Radioreggio e Liviana Lotti caporedattore di Telereggio.

Le direttrici di sviluppo della azienda, che nel 2003 fatturerà circa 2,5 milioni di euro, con un incremento record del 14% sul 2002, prevedono alleanze in campo televisivo fuori provincia e nuovi prodotti di comunicazione nel territorio di riferimento.

Il riassetto societario di Telereggio avviene dopo sette anni di continua crescita della emittente, sotto il profilo del fatturato, del gradimento e degli indici di ascolto. E' stata una esperienza originale nel panorama italiano per l'impegno diretto dei giornalisti nella gestione della emittente. Una esperienza che ha creato le basi per la trasformazione di oggi.

"Telereggio allora, nel 1997, seppe affrontare con coraggio e capacità innovativa le difficoltà che erano comuni a buona parte dell'emittenza locale in Italia, di

fronte alla necessità di elevare il profilo professionale e la qualità tecnologica delle produzioni televisive ma di guardare anche al corretto equilibrio di bilancio delle aziende" ha commentato Paolo Bonacini." Di quella scelta e della successiva gestione va dato merito alla proprietà cooperativa, alle aziende di riferimento, al consiglio di amministrazione guidato da Renzo Testi che ha saputo creare una sinergia virtuosa con i gior-

nalisti e il personale della azienda impegnati sul fronte dei programmi e della raccolta pubblicitaria. In sette anni abbiamo triplicato il fatturato, raddoppiato le produzioni, portato la televisione nelle case di tutti i reggiani. E infine per guardare alle trasformazioni tecnologiche del futuro, all'era più o meno imminente della televisione digitale terrestre, con idee chiare e con la consapevolezza delle opportunità che esse comporteranno."

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci hanno inviato gli auguri di Buon Natale e di un 2004 ricco di successi per Stampa Reggiana

Dall'Ateneo c'è posta per noi

"COME HO VINTO 5.000 EURO"

il racconto di Francesca Magnanini vincitrice della borsa di studio intitolata a Clodo Righi

di Francesca Magnanini

Il giorno del mio compleanno è arrivata la telefonata che mi ha comunicato di essere risultata vincitrice della borsa di studio intitolata a Clodo Righi.

Ero venuta a conoscenza dell'esistenza del bando per caso parlando con alcuni compagni. Controllando la media dei voti, mi sono accorta di poter far domanda visto che il premio (5.000 euro NDR) veniva assegnato solo in base a meriti scolastici, anche se pensavo di non avere nessuna possibilità di ottenere il premio così sostanzioso.

Nei due anni di studio precedenti non ero mai venuta a conoscenza di nessuna borsa di studio, probabilmente prima non c'era mai stata un'iniziativa di questo tipo, ma anche perché resta difficile sapere dell'esistenza di bandi che spesso sono solo pubblicati su internet e poco pubblicizzati nelle singole sedi di facoltà. Inoltre per ottenere sovvenzioni per lo studio è necessario affrontare lunghe trafale burocratiche che complicano ulteriormente tutto il processo.

Il fatto di essere stata premiata ha rappresentato per me una profonda gratificazione, ero molto più contenta che dopo aver preso un bel voto a un esame, dove certo viene premiato l'impegno allo studio, ma dove non ti sembra di aver fatto niente di più del dovuto o comunque più di quanto ci si aspetta da te.

La cerimonia di consegna del premio di studio è stata intima ma sentita, si è ampiamente parlato del ruolo del fisioterapista oggi. La signora Leda Tirelli ha voluto indirizzare il premio soprattutto agli studenti di fisioterapia come valore simbolico per incentivare un miglioramento in questo campo perché ha, purtroppo, dovuto fare esperienza diretta con servizi di riabilitazione e si è resa conto di quanto questo settore, in particolare il reinserimento sociale e la rete di servizi sul territorio per il portatore di handicap, non sia ai livelli degli standard europei. A mio parere è stato importante che una persona così socialmente in vista abbia fatto percepire un'aumentata esigenza della società che richiede livelli di assistenza fisioterapica molto più elevati. Mi auguro che questo serva per sbloccare situazioni di incertezza come l'attivazione della laurea di specializzazione e una rivalutazione della figura del fisioterapista.

Credo premi del genere siano estremamente importanti per uno studente visto il costo elevato della preparazione universitaria e soprattutto post-laurea.

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Consiglio Direttivo Associazione Stampa Reggiana "Gino Bedeschi":

- Ivano Davoli** Presidente (Stampa Reggiana)
- Gianni Montanari** Vicepresidente (Telereggio e Radio Reggione)
- Gianfranco Parmiggiani** Vicepresidente (Telecolor e Radio Erre)
- Mario Paolo Guidetti** Segretario
- Pier Luigi Alberici** Consigliere (Resto del Carlino)
- Ivan Paterlini** Consigliere (Gazzetta di Reggione)
- Michela Scacchioli** Consigliere (Ultime Notizie)
- Gigi Zerbini** Consigliere (Resto del Carlino)

Revisori dei conti **Carlo Pellacani** Presidente
Giuseppe Adriano Rossi
Ulisse Gilioli

Collegio arbitrale **Gino Badini**
Camillo Rossi

Relazioni esterne e pubblicità **Sabrina Zago**

Servizi fotografici **Massimo Bagnoli** (Ultime Notizie)
Stefano Rossi (Resto del Carlino)
Marco Moretti (Resto del Carlino)
Andrea Santandrea (Gazzetta di Reggione)

Art Director **Roberta Castagnetti**

Direzione Via Campo Samarotto, 10 - Reggione Emilia
Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277

Sede amministrativa **Fincro srl**
Via San Martino, 23 - 42100 Reggione Emilia

Autorizzazione del Tribunale di Reggione Emilia
n. 1093 del 17/03/2003

Stampa **Graficstamp srl**
Montecchio (RE) - Tel. 0522 865688

"STAMPA REGGIANA" periodico dell'Associazione Stampa Reggiana inviato a tutti gli iscritti. La quota di iscrizione all'Assostampa è comprensiva del costo dell'abbonamento al giornale.



Da questa primavera inizieranno gli spostamenti di aule e laboratori in altre sedi **AGRARIA, IL TRASFERIMENTO E' DECISO**

Basterebbe l'interessamento delle forze politiche locali per scongiurare il trasloco



>>>
Guido Sassi

Sembra non esserci più spazio per i futuri biotecnologi di Reggio Emilia. La vicenda del trasloco della Facoltà di Agraria dalla sede attuale, sita in via Kennedy, è solo questione di tempo. Nemmeno molto a quanto pare. La commissione incaricata di analizzare la possibilità di trovare soluzioni alternative al trasloco delle strutture della facoltà, presieduta dal dottor Perata, non ha trovato alcuna alternativa al progetto dell'amministrazione dell'ateneo di spostare baracca e burattini in altro luogo a partire dal 2004. E anche se la trovasse in questi ultimi giorni di tempo, l'università ha già rescisso il contratto d'affitto. La motivazione ufficiale, nota ormai a tutti dopo i clamori mediatici delle settimane scorse, risiede nella necessità di tagliare i costi degli immobili dell'università, che sarebbero eccessivi, e sproporzionati in relazione al numero degli studenti di Biotecnologie di Reggio Emilia. Soluzione proposta per ora: spostare le aule delle lezioni al Tondocenter, attuale sede della Facoltà di Comunicazione, Reti e Informazione, e trasferire i laboratori didattici al San Lazzaro, sede del futuro polo farmaceutico.

Se le ragioni dei vertici delle istituzioni universitarie sono giustificate, soprattutto in un momento così difficile per il mondo universitario italiano, alle prese con una drastica riduzione dei finanziamenti di Stato e Regioni, d'altro canto sorgono forti perplessità



Nella foto: La sede di Agraria in via Kennedy

sulle soluzioni adottate.

In particolare, smembrare la facoltà tra due sedi così distanti tra loro, aspetto che creerebbe notevoli disagi agli studenti, sembra una soluzione precaria, che per sua natura non può durare. Sarebbe in definitiva solo il primo passo verso il definitivo spostamento dell'intera Facoltà a Modena. Un passaggio insomma che avverrebbe gradualmente. Ma il risultato sarebbe comunque lo stesso: Reggio Emilia perderebbe una delle sue tre facoltà, e la struttura a reti di sede su cui si poggia il nostro ateneo sarebbe sempre più una definizione tecnica che poco avrebbe a che fare con la realtà dei fatti; realtà che vede l'equilibrio tra i due poli sempre più sbilanciato verso la sede modenese.

Altro aspetto che lascia perplessi in questa vicenda risulta essere il disinteresse delle istituzioni politiche reggiane di fronte al danneggiamento e alla possibile perdita di questo patrimonio intellettuale. Quando la notizia era stata resa nota per la prima volta a dicembre, c'era stata una apparente generale sollevazione contro la prospettiva di un ridimensionamento delle opportunità concesse alla Facoltà di Agraria a Reggio Emilia. Poi più nulla. E pensare che in fondo non ser-

virebbe un contributo esorbitante per sostenere Agraria. Basterebbe ad esempio che comune e provincia sostenessero gli oneri finanziari dei locali del centro Kennedy che non vogliono più venire affittati, in attesa che le paventate soluzioni di creare un polo scientifico al San Lazzaro diventino fatti concreti, strutture operanti con professori, studenti e tutto il necessario per farli lavorare. In questo modo anzi la sede reggiana del Kennedy, ora in condivisione con Scienze della Formazione Primaria e gli uffici dell'Arestud che hanno già trovato nuove collocazioni, avrebbe spazi ancora migliori per organizzare le proprie attività. Anche perché il trasferimento dei laboratori non sarebbe comunque una spesa irrisoria. Solo prolungare l'affitto del Kennedy sarebbe quindi un atto di fondamentale importanza. Garanzia sufficiente almeno a scongiurare il pericolo che un domani da Modena ci venisse comunicato che vista l'inefficienza di una facoltà smembrata tra Tondocenter, San Lazzaro e chissà quali altri siti, si fosse reso indispensabile il totale trasferimento di Agraria a Modena.

Crisi degli alloggi e affitti troppo cari **UNA PROPOSTA CONCRETA**

Caro direttore, sono da sempre fra coloro che considerano estremamente importante la presenza della Università a Reggio Emilia. In pari misura della sua popolazione universitaria che penso non sia adeguatamente "utilizzata" (perché, ad esempio, non coinvolgerla in concorsi di idee riguardanti aspetti della vita cittadina?) Ho avuto modo di leggere su Stampa Reggiana del mese di ottobre delle difficoltà che incontrano le matricole universitarie alla "disperata

alcuni appartamenti in via Mascagni). Mi riferisco alla possibilità prevista nelle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Comunale che, per determinati interventi edificatori, prevedono la possibilità di elevare gli indici di edificabilità residenziale da destinare all'affitto convenzionato (art 47.11 delle NTA di PRG). E' il caso dell'area comunemente nota come ex Terrachini (c. 500 appartamenti su un totale max di 1801). Sull'intero pre-progetto ho presentato una serie di osservazioni in fase di discussione nel Consiglio della Circoscrizione III. In pari misura ho anche avanzato la proposta che il Comune, sulla parte riguardante i c. 500 appartamenti per l'affitto, preveda di destinarne una elevata percentuale alla popolazione universitaria. Se questa proposta fosse condivisa (e pertanto sostenuta), si attenuerebbe inoltre il problema degli affitti troppo cari in quanto tratterebbesi di appartamenti in affitto convenzionato.



convenzionato (art 47.11 delle NTA di PRG). E' il caso dell'area comunemente nota come ex Terrachini (c. 500 appartamenti su un totale max di 1801). Sull'intero pre-progetto ho presentato una serie di osservazioni in fase di discussione nel Consiglio della Circoscrizione III. In pari misura ho anche avanzato la proposta che il Comune, sulla parte riguardante i c. 500 appartamenti per l'affitto, preveda di destinarne una elevata percentuale alla popolazione universitaria. Se questa proposta fosse condivisa (e pertanto sostenuta), si attenuerebbe inoltre il problema degli affitti troppo cari in quanto tratterebbesi di appartamenti in affitto convenzionato.

ricerca di un posto alloggio" Scrive Guido Sassi: "...una situazione che per quanto riguarda Reggio Emilia va peggiorando ogni volta che l'ateneo riapre i battenti, con un continuo aumento degli iscritti a cui non corrisponde un significativo incremento degli appartamenti disponibili...." Credo che l'argomento posto non sia da trascurare anche perché potrebbe trovare facile risposta nella misura in cui l'Amministrazione Comunale se ne facesse carico (così come ha fatto mettendo a disposizione

zione nel Consiglio della Circoscrizione III. In pari misura ho anche avanzato la proposta che il Comune, sulla parte riguardante i c. 500 appartamenti per l'affitto, preveda di destinarne una elevata percentuale alla popolazione universitaria. Se questa proposta fosse condivisa (e pertanto sostenuta), si attenuerebbe inoltre il problema degli affitti troppo cari in quanto tratterebbesi di appartamenti in affitto convenzionato.

Mario Guidetti
(Consigliere Circoscrizione III)



Nella foto: la piantina urbanistica.

«Vogliono colpire il polo reggiano»

di Marco Iotti

(rappresentante degli studenti della Facoltà di Agraria)

Il caso scoppiato dalla notizia del paventato trasferimento della facoltà di Agraria a Modena o di una sua chiusura è soltanto l'ultimo dei segni tangibili di destabilizzazione della sede universitaria reggiana negli ultimi tempi.

Dobbiamo infatti notare come il progetto di università a reti di sedi si stia trasformando irreparabilmente in un declassamento di Reggio Emilia a sede decentrata della vicina Modena.

Il progetto iniziale prevedeva che lo sviluppo dell'università dovesse favorire l'insediamento di strutture e investimenti sulla sede reggiana e pari dignità fra i

due poli; tutto questo è così vero che negli ultimi anni abbiamo assistito a continui rinvii dei lavori al S.Lazzaro dovuti a negligenze e dissapori fra università e provincia, alla chiusura del corso di laurea di Scienze della Programmazione Sanitaria ed infine ora ci troviamo a questo nuovo capitolo della telenovela.

Aggiungiamo anche che nel bilancio 2004 discusso dal consiglio di amministrazione il 18/12 si tagliano fondi per l'affitto del Kennedy ma se ne trovano per tante altre situazioni, vedi l'aumento del gettone di presenza per il consiglio di amministrazione, vedi l'aumento del 20% dell'indennità di carica a Prorettore, Presidi e Direttori di Dipartimento, vedi ancora e soprattutto le spese strutturali sulla sede Modenese;

l'idea che se ne ricava è di una volontà politica di voler destabilizzare la sede universitaria Reggiana, e non di difficoltà dovute alle vicissitudini economiche dell'università con le quali qualcuno giustifica il taglio degli affitti per la sede di Agraria.

Fortunatamente il Consiglio di Amministrazione ha previsto anche un aumento di 10.000 euro per le spese di missione del Rettore e dei suoi collaboratori, forse con questo aumento il Rettore potrà venire ad incontrare la Facoltà di Agraria ed i suoi studenti come più volte richiesto dalla Facoltà nella lontana Reggio Emilia.

Un altro capitolo divertente va riservato alla fantomatica commissione della Facoltà di Agraria insignita dal preside di studiare le problematiche di spazi e

relazionare sulle ipotesi possibili; questa commissione della quale faccio parte sembra proprio che servirà solo per sottoscrivere le decisioni prese da altri visto che durante la discussione del bilancio si è appunto approvato il termine del contratto di affitto per parte del Kennedy da luglio 2004 senza che il consiglio si sia nemmeno interessato di comunicare le decisioni alla commissione.

È da irresponsabili prevedere la dismissione di aule e laboratori senza sapere quale sia l'ubicazione futura; si propina l'ipotesi di una facoltà senza sede, e quindi di una facoltà chiusa. Lo spostamento di una facoltà di Agraria non può essere gestito in questa maniera pressapochista, spostare laboratori e strumentazioni del costo di centinaia

di migliaia di euro e la messa a norma di nuove strutture prevede una cifra ben superiore a quella degli affitti del Kennedy, quindi le giustificazioni di natura economica sono completamente inattendibili.

Concludendo faccio un appello a chiunque tenga alla Facoltà di Agraria di Reggio Emilia a dire qualcosa in merito, a parte gli studenti il mutismo che contraddistingue questa faccenda è abbastanza preoccupante; mi riferisco agli enti locali, alle associazioni di categoria, agli imprenditori locali, alle forze politiche della città, ad ogni singolo cittadino che abbia a cuore una Reggio Emilia universitaria perché nell'eventualità di una destrutturazione dell'università nella nostra provincia ci potremo ritenere tutti corresponsabili.



Intervista a Margherita Bergomi, Assessore all'Ambiente della Provincia di Reggio Emilia

«VIA LE AUTO DALLA CITTA'»

L'assessore affronta i principali problemi ambientali: dallo smaltimento dei rifiuti alla questione del traffico

di Lorenzo Marvulli

La Provincia di Reggio Emilia si estende dagli Appennini al Po. Il territorio presenta una grande eterogeneità. Quali sono le maggiori criticità che il suo Assessorato si trova ad affrontare?

Viviamo in una Provincia altamente antropizzata. L'alta densità di popolazione, le 50.000 imprese presenti e il benessere economico che ne deriva pesano in maniera importante sul territorio. L'inquinamento atmosferico è patologico in queste condizioni e, in tutta la Pianura Padana, è aggravato dalla mancanza di ricambio d'aria. E' certamente, parlando di priorità, il primo campo sul quale è necessario intervenire.

Per quanto riguarda la realtà industriale, mi sento tranquillo rispetto al lavoro di controllo che gestiamo insieme con l'ARPA, invece per il problema del traffico sappiamo tutti che bisogna fare di più e bisogna farlo meglio.

In quali direzioni vi muovete per migliorare le condizioni del traffico?

Puntiamo ad intervenire in modo struttu-



L'inceneritore di Cavazzoli

accordo di programma tra la Regione e il Governo non sono arrivati e dobbiamo andare avanti da soli, con le sole risorse provinciali e regionali. Intanto abbiamo cercato di migliorare la viabilità con la costruzione delle rotonde e il piano di completamento delle piste ciclabili, e siamo tra i primi posti in Italia per quanto riguarda la sostituzione dei mezzi pubblici verso soluzioni non inquinanti. Dobbiamo fare di più, ma è necessario un cambiamento culturale: la gente deve imparare ad usare i mezzi pubblici e a non pretendere di arrivare in auto dovunque. In questa direzione stiamo incentivando le imprese ad adottare la cultura dei mobility manager, per organizzare la mobilità del personale.

Lei crede ad una "conversione ideologica dal petrolio"?

E' un mio sogno. Sognare è indispensabile e bisogna saper dare le gambe ai sogni. Amministrare però significa riuscire a mettere tutti nella condizione di avere una risposta. Ideologicamente mi auguro un futuro all'idrogeno, ma le scelte integrali non possono essere adottate da tutta una società. Le eccellenze vanno coltivate e sperimentare è necessario, ma per ora dobbiamo lavorare a soluzioni abbordabili. Quello che stiamo facendo con i progetti dei Green Procurement (Acquisti Verdi di beni e servizi per ridurre gli impatti ambientali "a

monte") è la strada per la conversione delle costruzioni in ottica di sviluppo sostenibile e sono soluzioni alla portata di tutti: imprese, enti pubblici, associazioni.

Apriamo il capitolo inceneritore. Cosa risponde alle ragioni del no, messe sul tavolo dai Comitati?

E' comprensibile che i cittadini si preoccupino. Ritengo però grave il modo irresponsabile in cui si vogliono gestire le ansie e le paure della gente in termini di opposizione. Sono stati fatti studi, tra cui quelli di Guido Viale, che dimostrano che con le migliori tecnologie disponibili è possibile ridurre a livelli infinitesimali l'impatto ambientale di un nuovo impianto e che ci dicono, ancora, che è il traffico ad avere le conseguenze più pesanti in termini di impatto ambientale.

Sono totalmente sicura, non per convinzione ideologica, né per interesse, ma per una convinzione oggettiva che nasce dalle documentazioni approfondite di studi tecnici provenienti da una pluralità di fonti e dal confronto con altre realtà italiane e straniere, che questo tipo di tecnologie, gestite secondo i protocolli, risolvono nel migliore dei modi il problema dello smaltimento del rifiuto residuo.

L'inceneritore quindi si farà?

Sia chiaro: l'opzione zero non esiste. Il problema non è scegliere tra l'inceneritore e il niente. Qualcosa resta, non è possibile dire no.

Il problema è legato ora alla localizzazione, e si sta verificando la presa di posizione ideologica di chi è colto dalla sindrome di Nimby, vale a dire "risolvete il problema, ma non nel mio giardino". Il Piano dei Rifiuti prevede l'innalzamento delle quote di rifiuti destinati alla differenziazione e al riciclo, ma ciò che resta deve trovare una collocazione. Attraverso un impianto di preselezione, o di bioessiccazione e la combustione del rifiuto secco raggiungiamo quella autosufficienza etica di cui io credo: gestiamo completamente i rifiuti che produciamo. Preoccupandoci poi sia dei rifiuti solidi urbani che degli assimilabili (i rifiuti prodotti dalle imprese), ed è questa la direzione in cui stiamo lavorando, garantiamo un controllo pubblico sulla stragrande maggioranza dei rifiuti. In altre realtà gli assimilabili sono affidati al libero mercato, esportati in altre regioni o vanno ad alimentare i circuiti illegali. Così non si risolve il problema.

E' necessario costruire un nuovo impianto? O Cavazzoli può bastare?

E' previsto che Cavazzoli riprenda ad operare. Stiamo facendo tutto il possibile perché il vecchio impianto sia sicuro ed efficiente. Ma rimane una macchina vecchia, sicura, ma pur sempre una macchina vecchia. Io credo che la vera garanzia per la città sia invece una macchina nuova, costruita dopo tutte le verifiche necessarie e dopo tutto il processo di progettazione e valutazione di impatto ambientale.

Credo anche che Cavazzoli vada delocalizzato, al di là degli impegni politici già presi, per dividere i carichi ambientali. I cittadini di Cavazzoli hanno già dato.

Cambiamo argomento. Una recente pubblicazione mette in luce la necessità di impiegare nuove figure professionali per uno sviluppo sostenibile. Crede che le imprese si muoveranno in questa direzione?

Mettersi nell'ottica della certificazione ambientale, seguendo le politiche comunitarie, non è solo la strada per entrare davvero in Europa, ma è la ricetta per aumentare la competitività delle imprese. Raggiungendo e mantenendo gli standard necessari per la certificazione si vincono più facilmente i bandi europei e per raggiungere questi obiettivi bisogna lavorare sulla formazione di nuovi operatori. Io mi auguro che tutte le nostre imprese intraprendano questa strada.

Sembra che le nuove generazioni abbiano più a cuore il problema dell'ambiente. Come si può trasformare questa tendenza in volontà politica?

Bisognerebbe che i giovani s'impegnassero di più in politica. Noto con dispiacere il loro disimpegno sia per quanto riguarda i berlusconiani che per i giovani di sinistra. Se per i primi passa il menefreghismo e la cultura del look, ai giovani di sinistra manca la volontà di impegnarsi, o per estremo rigore o perché si considera la politica un gioco fastidioso.



Per l'Assessore troppe auto circolano per la città

Bisogna invece provarci, rimbocarsi le maniche e darsi da fare. Mi auguro che ai giovani venga lasciato il giusto spazio.



L'Assessore Margherita Bergomi

le. Stiamo lavorando con la Regione per una mobilità sostenibile dal quale siamo ancora molto lontani. Bisogna chiudere la città alle automobili, costruendo parcheggi scambiatori lontani dal centro, dove gli automobilisti potranno lasciare i loro mezzi ed usare i mezzi pubblici. Purtroppo però, i fondi previsti da un



rubrica

USCIAMO INSIEME

di Elena Codeluppi

DI GIORNO

VII Festa di nozze. Salone per gli Sposi. A Scandiano fino al 1° febbraio abiti da cerimonia, acconciature, centri estetici, profumerie, gioiellerie, fotografi, liste di nozze e articoli per la casa, prodotti e servizi per cerimonie matrimoniali, articoli per le mamme e la prima infanzia. Presso Ente Fiere, piazza Prampolini, 1.

Info Fiere Scandiano tel. 0522.857436

Oro, incenso e antico. Ritorna alle Fiere di Reggio Emilia la XXI Edizione della mostra mercato di antiquariato. Da non perdere per gli appassionati del settore. Dal 31 gennaio all'8 febbraio.

Info Eventi Culturali tel. 0522.436393-541714

Vola con noi - Castelli per aria. Tutti i mesi dell'anno è possibile volare con la mongolfiera e vedere dall'alto i castelli e i borghi dell'Appennino reggiano. E' un ottimo modo per godere nel silenzio più assoluto di paesaggi suggestivi e apprezzare la vista insolita del nostro territorio. La visita viene organizzata per almeno due persone la mattina presto o nel tardo pomeriggio.

Info Comunicazione in volo snc tel. 0522719518. Paolo Barbieri cell. 335 329239

Corsi di fotografia e lingua. Fino al 23/01 è possibile

iscriversi ai corsi organizzati dall'Archi di introduzione alla fotografia o di lingua inglese o spagnola. Le lezioni si terranno nella sede di via Emilia Ospizio, 102. Orari di apertura: Lunedì - Venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 19,00 Sabato chiuso.

Info tel. 0522 332336

GINO GANDINI. Personale delle opere artistiche del pittore reggiano Gino Gandini. Presso la Galleria d'arte 13 - via Roma, 14/a. Fino al 18 gennaio 2004. ORARI: tutti i giorni 10-12,30 e 16,30-19,30; chiuso giovedì pomeriggio.

Info tel. 0522 453857

WAL. Personale di Wal (Walter Guidobaldi), con circa 60 opere (dalle opere di fine anni '70 fino agli ultimi lavori, come le sculture monumentali). Presso la Sala Esposizioni Chiostri di San Domenico. Fino al 1 febbraio 2004. ORARI: martedì-venerdì 9-12 e 15-18; sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-19; chiuso lunedì.

Info Musei Civici tel. 0522/456477

Oltre il cantiere la città che cambia. L'esposizione, articolata in quattro successive mostre tematiche, offre una panoramica sulle trasformazioni della città di Reggio Emilia, attraverso la presentazione dei principali interventi degli ultimi anni. Dal 20 gennaio al 18 febbraio 2004 il tema sarà: I luoghi della solidarietà sociale e della cura. Presso lo spazio Mostracità in Piazza

Prampolini. Info tel. 0522456477

DI SERA

Jurmala non è solo un locale, ma uno stile di vita. Chillout, break beat, dub, drum'n bass, jungle, Balsam cocktail, fruit-shake and wine. Ogni mercoledì sera a partire dalle nove nei locali del circolo Arci Calamita a Caviglioglio. Ingresso gratuito con tessera Arci. Info tel. 3391115546.

Bar de Tapas. Ristorante e dopo cena nell'originale locale di Castelnuovo Sotto. Specialità spagnole e vino da tutto il mondo. Mercoledì musica anni 70/80, giovedì musica jazz, venerdì e sabato dj e domenica cabaret e flamenco. Info tel. 0522683219.

Amnesia. In località Villa Cella sulla via Emilia un locale rilassante con thè alla menta e narghile. La scenografia arabeggian-te ne fa la cornice ideale per una serata diversa dal solito. Giovedì sera spettacolo del ventre.

EVENTI

18 gennaio. "Le religioni e il nostro futuro" la Comunità Bahai di Reggio Emilia e la rivista Qol organizzano un incontro

interreligioso presso la sala del Maurizioano. Parteciperanno a una tavola rotonda esponenti della religione cattolica, ebraica, musulmana, buddista e bahai per parlare dei punti di incontro delle diverse religioni. Il dibattito avrà inizio alle ore 16.00.

Info reggioemilia@bahai.it

20 gennaio. A Cena con...Modena City Ramblers. Anteprima assoluta del loro nuovo album al Circolo Arci Fuori Orario di Gattatico. Occorre la tessera. E' gradita la prenotazione.

Info tel. 0522.671970

21 gennaio. "Il rapporto tra parola e musica". Prosegue il corso di linguaggi teatrali in collaborazione con l'Università di Scienze della Comunicazione. Questo incontro prevede l'intervento di Edoardo Sanguineti e Stefano Scondanibbio. L'ingresso è gratuito e aperto al pubblico. Inizio alle ore 18.00

Info tel. 0522 458854.

AL MUSEO. Continuano gli incontri della domenica pomeriggio alle 17.00 presso i civici musei.

Questi i titoli:

11 gennaio 2004. Romani costruttori di strade e maestri d'idraulica

18 gennaio 2004. Il Museo del Tricolore

25 gennaio 2004. Scheletri e archeologia
Info tel. 0522/456477-456820



NASCE TELE CITO FONO CON I FONDI UNIVERSITARI

Alcuni studenti reggiani hanno allestito uno studio televisivo nella sede dell'Associazione Sx. Si potrà ricevere solo nel centro storico

di Giulia Misti

A realizzarla è l'Associazione culturale universitaria Sx, nelle persone di Nando Rinaldi e Andrea e Massimo Bassi, che si è avvalsa di un contributo pari a 2000 euro stanziato dall'Ateneo di Modena e Reggio, e fa seguito ad altre analoghe esperienze di tv di quartiere aderenti al Consorzio Telestreet (quattro in Emilia Romagna).

Tele Citofono, questo il suo nome, trasmetterà cortometraggi realizzati dagli studenti dell'università, da giovani filmmaker, gli spettacoli di Sabina Guzzanti, nonché materiale prodotto dalle altre tv di strada e programmi di vario genere, ma non solo. Chiunque potrà andare in tv grazie al video



Nella foto: a sinistra Nando Rinaldi nello studio televisivo

citofono della sede dell'Associazione in Via Guido da Castello: basterà suonare e lasciare un messaggio. "Essere voce" e quindi seguire l'idea stessa che è dietro le TV di strada, ossia quella di essere prota-

gonisti della tv e non semplici consumatori di programmi, è il nostro intento" affermano i promotori.

Dal mini studio televisivo presso la sede dell'Associazione, dalla metà di gennaio Tele

Citofono trasmetterà sul canale 19, una frequenza non utilizzata dalle altre emittenti nel circuito cittadino. Non potendo essa disporre di un'antenna a 360°, inizialmente non sarà visibile in tutta la città, ma nella maggior parte del centro storico il segnale partirà forte e chiaro da via Guido da Castello per propagarsi verso via

Panciroli sino a raggiungere, nella direzione opposta, le abitazioni di San Rocco.

Luogo di incontro e di ideazione, la tv di quartiere utilizza apparecchiature economiche e poco sofisticate con l'obiettivo, però, di trasmettere materiale di qualità, quello che altrove non ha spazio o audience.

17 MASTER DI ALTA FORMAZIONE

Tra febbraio e marzo all'Università degli studi di Modena e Reggio partiranno 17 master per laureati dei corsi triennali, o laureati specializzati, usciti dal quinquennio. Di questi, 11 sono finanziati dalla Ue. I temi assegnati al nostro Ateneo riguardano: strategie e tecnologie per la gestione dell'azienda in Rete, il cosiddetto e-business, oppure gestione della qualità e affidabilità, o anche oleodinamica.

I master reggiani rientrano nella facoltà di

ingegneria. Quello sull'e-business prevede 20 posti ed è completamente a cura della facoltà reggiana. Gli altri due, invece, prevedono 20 posti ciascuno e nascono dalla collaborazione tra le facoltà di ingegneria di Modena e Reggio. I posti disponibili per i 17 corsi di alta formazione sono in tutto 428. Dei 17 corsi, 6 appartengono alla facoltà di Ingegneria, 4 a Economia, 4 a Medicina e chirurgia e gli altri coinvolgono le facoltà di Scienze matematiche, Fisiche naturali e Giurisprudenza.

LA BANCA REGGIANA E I GIOVANI STUDENTI

Assegnate 76 borse di studio per un'importo complessivo di 31.500 euro

Banca Reggiana ha confermato anche nel 2003 il suo sostegno al percorso di studi di giovani frequentanti le scuole medie inferiori e gli istituti superiori presenti nel tradizionale territorio di attività della Banca.

In questo modo sono state assegnate ben 76 borse di studio, 50 delle quali del valore di 500 Euro ciascuna (assegnate ad altrettanti studenti degli istituti superiori) e 26 del valore di 250 Euro (assegnate, in questo caso, a 26 giovani delle scuole medie), per un importo complessivo di 31.500 Euro.

Si tratta di un'iniziativa attraverso la quale Banca Reggiana da anni sostiene gli studenti - clienti o figli di clienti della Banca e risultanti a carico dei genitori - che conseguono la licenza di scuola media inferiore e quelli che giungono alla maturità.

Con le ultime assegnazioni, le borse di studio messe a disposizione da Banca Reggiana nel periodo che va dal 1998 al 2003 sono salite a poco meno di 400 unità.

Il fondamentale parametro di valutazione per l'assegnazione delle borse di studio si è legato, anche in questa occasione, al merito acquisito nell'anno scolastico 2002-2003: la votazione minima per l'accesso alla graduatoria è "ottimo" per la licenza media e 80/100 per il diploma di maturità.

I vincitori delle borse di studio da 250 Euro, come si è detto, sono 26.

Questi i loro nomi: Sara Albertini, Annalisa Alfieri, Alice Avanzi, Irene Bergisa, Elena Bertolotti, Alessandro Caleffi, Andrea Camaioni, Mariateresa Curti, Valentina Donatti, Erica Figus, Adele Galli, Marcella Guaita, Agata Gualtieri, Nicolò Lanzi, Massimiliano Manfredotti, Giacomo Montanari, Marianna Monticelli, Alice Mora, Manuel Pagliarini, Eleonora Panini, Rossella Patruno, Maria Giovanna Russo, Giacomo Saccani, Sara Saccani, Gloria Tedeschi, Valentina Trolla.

I vincitori delle borse di studio da 500 Euro sono: Frida Alessandri, Laura Alessandri, Lorenzo Artoni, Fadia Bassmaji, Francesca Benevelli, Elena Bergamini, Marika Bertolini, Adam Bertolotti, Valentina Caroli, Elisabetta Castelli, Marco Castronuovo, Daniele Cerati, Paolo Chiesi, Sara Corradini, Ketty D'Anzica, Donata Farri, Giorgia Gaioni, Luisa Gallusi, Eleonora Gandolfi, Sara Garlassi, Domenico Gatto, Alice Ghiacci, Lucia Gianferrari, Paolo Giorgi, Remo Giovanelli, Nicola Guerreschi, Elena Lemmi, Carlotta Landini, Alessandra Liveri, Mirko Maestri, Marika Malanca, Alex Manicardi, Alessio Marani, Elida Padovani, Doriana Pavanello, Luca Pecchini, Eleonora Petratti, Silvia Ploia, Chiara Rinaldi,

Fanjaniaina Saccani, Vololoniaina Saccani, Valentina Sanna, Annalisa Schiroli, Valeria Sghedoni, Sara Simonazzi, Stefano Soffia, Francesca Tagliavini, Pietro Tortella, Cristian Zanitoni, Chiara Zavattini.



Luigi Bonazzi Direttore generale di Banca Reggiana

IL 2003 DI BANCA REGGIANA

Il preconsuntivo indica cifre ancora più rilevanti, ma intanto i primi 9 mesi del 2003 hanno fatto segnare uno sviluppo particolarmente significativo per Banca Reggiana.

Al 30 settembre scorso, la raccolta diretta è salita ad oltre 374 milioni di Euro, con un incremento del 25,16 rispetto allo stesso periodo del 2002 ed un ulteriore aumento

rispetto al + 23,56% registrato nel primo semestre.

In forte aumento anche il risparmio gestito (105,47 milioni), che fa segnare una crescita del 32,94%, percentuale quasi doppia rispetto al tasso di crescita del primo semestre.

"I soci (cresciuti di 250 unità, portandosi a oltre 3.600) e i clienti - spiega il dr. Luigi Bonazzi, direttore generale di Banca Reggiana - non solo hanno confermato la storica fiducia nella nostra Banca di Credito Cooperativo, ma hanno colto il senso delle nuove linee strategiche che abbiamo adottato e che privilegiano un orientamento di consistenti quote del risparmio amministrato sulla raccolta diretta e sul risparmio gestito; non a caso alla diminuzione della raccolta indiretta (26,24%) fa riscontro il rilevante incremento del risparmio gestito e, nell'ambito della raccolta diretta, una crescita delle obbligazioni pari al 78,91%

"In una situazione economico-finanziaria che resta incerta e difficile - prosegue Bonazzi - abbiamo in sostanza puntato con successo su forme di investimento a capitale garantito ed in grado di assicurare redditi interessanti".

Molto consistente, sempre al 30 settembre scorso, anche l'incremento delle risorse destinate a imprese e famiglie: gli impieghi, infatti, si

sono portati oltre i 258 milioni di Euro, con un incremento del 12,14% rispetto ai primi nove mesi del 2002 e in netto progresso rispetto al + 7% del primo semestre 2003.

"In questo modo - sottolinea Bonazzi - si conferma il forte radicamento locale e lo stretto legame che la Banca mantiene con le comunità di riferimento, dove è presente con 16 sportelli, 11 dei quali nel reggiano, 3 nel parmense e 2 nel mantovano".

Il margine operativo lordo presenta un aumento del 41,48%, mentre l'utile netto registra una crescita del 31,4%; "cifre molto rilevanti di per sé - sottolinea Bonazzi - e a maggior ragione più che soddisfacenti di fronte alle difficoltà che il sistema bancario sta vivendo in quest'anno, con un margine operativo che segnerà, a livello nazionale, un incremento modestissimo".

"Insieme ad un buon risultato di gestione - conclude il direttore generale di Banca Reggiana - il 2003 si chiuderà all'insegna di un sensibile incremento dell'occupazione: in nove mesi, infatti, i dipendenti sono passati da 117 a 132: 15 unità in più (con una crescita del 13%) che sono anche un ulteriore indice di uno sviluppo che crea ricchezza economica e, al tempo stesso, nuova occupazione".

R.C.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

www.unimore.it

IL VANTAGGIO DI SAPERE DI PIÙ

MASTER IN:

**Gestione dei Processi di Internazionalizzazione
Business Studies**

Ingegneria del Veicolo

Oleodinamica - Fluid Power

Finanza Computazionale e Gestione del Rischio

Employability and Placement

Ematologia e Oncologia Pediatrica

Gestione dei Servizi

**Responsabile di Commessa nella Progettazione
di Impianti Automatizzati**

Gestione della Qualità e Affidabilità

**Sicurezza dei Sistemi Informatici: Normative e Tecniche Avanzate
di Protezione**

Metodologie di Biodiagnostica Ambientale

Tecnologie Biomolecolari e Biomedicali

**Management per le funzioni di coordinamento nell'area
infermieristica e tecnico sanitaria**

Strategie e Tecnologie per la

Gestione dell'Azienda in rete (E-Business)

INFO: *mangano.serena@unimore.it*

I NUOVI SCENARI EUROPEI

Troppe leggi malfatte e talvolta contraddittorie



>>>
Massimo Crotti (*)

Un Paese senza. Un paese senza; così intitolava un mio vecchio amico, acutissimo giornalista, uno dei suoi fondi più belli. Un paese senza sufficiente senso civico. Un Paese che maltollerava la cultura del senso di responsabilità. Un Paese senza una classe dirigente pienamente adeguata ai nuovi scenari europei. E così via recriminando, senza trovare risposte soddisfacenti. Quell'articolo, letto oggi è di straordinaria attualità nonostante l'intervallo di 35 anni, e che intervallo, sapendo che 35 anni d'oggi corrispondono a secoli. Le analisi critiche, è vero, mal si confanno alla voglia di serenità e di pace di queste feste natalizie in via di spegnimento. Ma è altrettanto vero che la

vacanza, "tempo vuoto d'affanni di lavoro quotidiani", è utile alle riflessioni e ai ripensamenti. La storia, d'altra parte, dimostra come i nodi irrisolti di questa nostra Italia continuano a ripresentarsi, uguali e semmai aggravati dal passare del tempo. Un nodo fondamentale è quello della legalità. Anche qui nulla di nuovo, purtroppo: le carenze d'un Paese con un'imponente legalità formale e una scarsa legalità sostanziale le si ritrovano denunciate negli scritti di Gobetti e di Sturzo, di Einaudi, Rossi e Calamandrei. Che sia nodo irrisolto e limite grave alla crescita del Paese lo ripetono le polemiche di questi stessi giorni, tanto riparlare di Finanziaria, Parmalat, terrorismo internazionale, legge Gasparri, distorsioni della politica, eccetera, senza una conclusione soddisfacente delle relative inchieste giudiziarie. E lo confermano le vicende di vecchi e nuovi scandali che affollano le pagine dei giornali. Ma al di là delle cronache e delle polemiche, la questione della legalità si pone come uno dei temi fondamentali

per lo sviluppo dell'Italia e per una sua più compiuta integrazione europea. Troppe leggi, innanzitutto. Malfatte. E tra loro talvolta contraddittorie. E invece una carenza grave di regole in grado di disciplinare in modo <leggero>, ma puntuale ed efficace, la complessità d'una società in rapida trasformazione. Le leggi, è vero, sono il risultato di processi decisionali lenti, per loro natura non prevenivano i fatti, ma disciplinano comportamenti e interessi già esistenti. E questa sorta di <contraddizione normativa> è presente in qualunque società. Solo che in Italia va peggio che altrove. Le discipline su fatti cruciali della vita civile e politica, dall'authority (ma perché, in cose così serie nelle quali tutti debbono capire, non parlare italiano?!?) al conflitto d'interessi, agli intrecci tra telecomunicazioni, tv e media, ebbene o esse discipline mancano o esse sono antiquate o vengono rimandate al giorno dopo. Tutto il complesso delle norme che riguardano le attività imprenditoriali hanno bisogno di profonde riforme, di cui si parla

molto ma su cui si lavora poco. Il risultato di questa situazione è sotto gli occhi di tutti: la società e l'economia crescono, ma in un quadro di regole inadeguate, frenanti, vaghe, insufficienti. Per non parlare della macchina della giustizia. Carente, zoppa, malfunzionante. Non solo sul piano della giustizia penale (quella di cui comunque si discute di più, data la <pesantezza> della norma penale e la sua relazione con i diritti fondamentali del cittadino, la libertà e la sicurezza) ma anche su quello della giustizia civile e amministrativa. Anche da questo punto di vista, molto si dice e poco si fa. E le riforme avviate sono incomplete, faticano a migliorare l'efficienza e l'efficacia del pianeta-giustizia. Il guaio è che viviamo in un Paese che, appunto, con le regole ha un rapporto contorto e controverso. Formalista. Ma sostanzialmente intollerante della disciplina. Attento, apparentemente, a regolare con leggi ogni aspetto della vita, ma pronto a evadere le leggi stesse, in tutti i settori della vita civile e dell'attività economica. Un

Paese squilibrato. Poco <padre> attento e severo e molto <madre> pronta al lamento e al perdono. Un Paese morbido, ma non giusto.

Il guaio è che in queste condizioni non si va molto lontano. E per quanto sia astratto illuminismo pretendere dall'Italia un rigoroso atteggiamento calvinista e una profonda adesione all'etica del capitalismo alla Weber, è certo che oggi nuovi equilibri si impongono. E nuove regole sono necessarie. Poche regole. Ma chiare. Essenziali. Messe a punto dal Parlamento, con scelte responsabili e precise. E fatte scrupolosamente e severamente rispettare da una magistratura da cui pretendere molto, ma cui non delegare <supplenze> per attività che i politici non fanno o non vogliono svolgere. Così, più che i dibattiti strumentali e pre-elettorali, serve una seria discussione civile sull'intreccio virtuoso tra libertà e legalità. E sulle nuove regole per essere buoni cittadini, italiani ed europei. Il resto, è vanità.

(* giudice tributario)

GRANDE ADESIONE ALLA SETTIMANA ANDROLOGICA

Soddisfazione del Dottor Carlo Lusenti segretario regionale dell'Anaao-Assomed, il maggior sindacato italiano che associa medici ospedalieri. L'apporto dell'unità operativa di Urologia del Santa Maria Nuova diretta dal Prof. Sergio Leoni.



di Gianni Montanari

Le donne vivono di più. Sarebbe meglio dire, vivono sempre di più. Tutt'altro che una oziosa boutade. I dati Istat parlano chiaro: la vita media delle donne in Italia è di 83 anni mentre i maschi si fermano, sempre mediamente, a 77. Tutto questo a conferma di una tendenza storicamente consolidata e che propone una interessante riflessione, ovvero che le donne sono anche capaci di beneficiare maggiormente anche dei progressi della medicina. Perché? Semplice: sono attente alla prevenzione delle malattie e, quando occorre, si curano con metodo e puntualità. Una realtà attraverso la quale i dati di longevità e maggior salute dell'universo femminile si con-

fermano anno per anno. Mentre gli uomini fanno i conti con antichi fatalismi e, più frequentemente di quanto sembra, l'incoscienza dell'ottimismo, pessimo consigliere quando si tratta di salute. Però la possibilità di recuperare, c'è. Ed è quanto ha inteso dimostrare anche quest'anno la settimana di prevenzione andrologica promossa per il terzo anno dalla società italiana di andrologia della quale è fiduciario reggiano il dottor Carlo Lusenti, consigliere di questa prestigiosa società medica ma, vogliamo ricordarlo, anche segretario regionale dell'Anaao-Assomed, il maggior sindacato italiano che associa medici ospedalieri. Il dottor Lusenti svolge la sua professione medica nell'unità operativa di urologia del Santa Maria Nuova diretta dal prof. Sergio Leoni il quale ha collaborato attivamente allo sviluppo dell'iniziativa che si è svolta dal 15 al 21 novembre con l'adesione di oltre 200 uomini reggiani di tutte le età. La missione della settimana della prevenzione andrologica è chiara, ci ha detto il dottor Lusenti, "cercare di costruire tra gli uomini una cultura della tutela al maschile."



Nella foto da sinistra il Professor Sergio Leoni, al centro il Dottor Carlo Lusenti e il dottor Alfredo Magnanini

Di strada ce ne è ancora da fare ma l'esperienza della settimana di prevenzione andrologica è davvero interessante. Il numero di partecipanti dimostra come il principio del prevenire è molto meglio che curare si fa strada anche tra i maschi. E non potrebbe essere diversamente visto che, tra l'al-

tro, la patologia oncologica oramai non conosce età. Ad esempio, ricorda il dottor Lusenti, il tumore al testicolo, molto facile da individuare precocemente con le opportune valutazioni, è il secondo tumore maschile dopo la leucemia negli uomini sotto i 40 anni e non a caso negli Stati Uniti e in

Inghilterra, sono da tempo in atto serrate campagne di sensibilizzazione soprattutto tra i più giovani. Il tumore alla prostata resta invece tuttora un grande nemico per la salute, tanto da indurre la Organizzazione Mondiale della Sanità a suggerire una visita annuale per tutti gli over 50, attraverso valutazione clinica dello specialista e valutazione del PSA. Quindi, non ci sono giustificazioni. Molte malattie andrologiche si possono prevenire. Concretamente. Ma la settimana della prevenzione andrologica va ancora più in là, ricorda il dottor Lusenti. Tutti i dati raccolti in queste occasioni sono fonte di un preziosissimo screening scientifico che va ad arricchire la conoscenza di molte di queste malattie e, sicuramente, contribuiranno a combatterle.

PUBBLICITA LA BETULLA



L'ABBRACCIO DEI REGGIANI



di Gianfranco Parmiggiani

E' tornato a Reggio Emilia dopo 5 anni, questa volta in qualità di Presidente della Repubblica. Nel '99, con l'Europa che si stava unendo anche attraverso la moneta, era un semplice ministro. Oggi, come allora, a fianco di Carlo Azeglio Ciampi c'era la moglie, la "reggiana" Franca Pilla. Sono cambiate molte cose da quella fine '900 a questo inizio 2000, come se,

effettivamente fosse passato un secolo. E certamente di acqua sotto i ponti, sul fronte dell'importanza nazionale della bandiera bianco-rosso-verde, nata proprio da queste parti, ne è passata parecchia. I recenti, drammatici fatti, che hanno visto i carabinieri italiani sacrificarsi in nome del processo stesso di pacificazione sono andati tutti nel senso di un rafforzamento del senso dell'identità e dell'appartenenza ad un popolo, mancanza che fino a ieri molte nazioni europee ci hanno rinfacciato. Ed il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha incentrato tutti i suoi interventi, ancora più che nel passato, sullo storico vessillo, sulla necessità di sventolarlo dalle abitazioni, di donarlo ai figli, alle coppie che si uniscono in matrimonio, agli immigrati che vivono nel nostro Paese o che diventano italiani. La gior-



nata reggiana del Capo dello Stato era cominciata con un po' di ritardo, successivamente recuperato e vissuto con molti fuori programma, durante i quali Ciampi è voluto uscire e dal protocollo, per andare a toccare le mani di tanti fra coloro che hanno voluto incontrarlo personalmente. Così, per esempio, percorrendo a piedi il tratto di strada che lo separava dal Municipio al teatro Valli. Il 207esimo anniversario della nascita della bandiera era cominciato in piazza Prampolini, poco dopo le 10.00, con la cerimonia dell'alzabandiera e l'esecuzione dell'inno naziona-

le. Quindi gli onori militari al Presidente prima della celebrazione vera e propria, sempre presso la sede municipale. Poi la consegna del vessillo italiano ed europeo a tre scuole reggiane, il classico-scientifico "Ariosto-Spallanzani", la elementare "Zibordi", la media "Boiardo-Vallisneri". Ancora, l'inaugurazione della nuova sede del museo del Tricolore. Un'occasione per poter ammirare il primo esemplare conosciuto di stendardo, capostipite della nostra bandiera. La mattinata si è invece conclusa, come dicevamo, al teatro Valli dove Ciampi, non senza

tradire, in alcuni passaggi, grande commozione, ha esaltato gli ingredienti della reggianità e della via Emilia ma soprattutto collegato i valori della bandiera italiana con quelli che stanno all'origine della scelta dell'Europa unita. Il sacrificio costato, la grande prospettiva che si apre. La via Emilia come quel percorso che ha portato Ciampi da sala del Tricolore a Gattatico, o, idealmente, dal Risorgimento al museo Cervi, per tracciare il filo rosso dell'unità e della democrazia



I SALUTI A CIAMPI DALLA



Il presidente Ciampi consegna la bandiera italiana e europea agli studenti del liceo "Ariosto-Spallanzani"

*A Reggio Emilia, città culla
del Tricolore;
a Reggio, insignita della medaglia
d'oro al valor militare per la
sua strenua resistenza offerta all'anno
passato avanti, con il sacrificio di
compartimenti dei suoi figli caduti
in combattimento;
a Reggio, città operaia, ricca di imprese
all'avanguardia dell'industria e della
si sempre;
a Reggio, nota per la eccellenza della sua
scuola superiore, simbolo di una
comunità sociale che ha avuto il ruolo
nella cultura artigiana e laica della
sua parte,
il mio augurio di buon lavoro e
di ulteriori progressi.*

7 gennaio 2004 *Carlo Azeglio Ciampi*

Il messaggio-ricordo che Ciampi ha scritto per Reggio inaugurando l'albo d'oro del comune capoluogo



Due scatti della visita di Ciampi al museo del Tricolore inaugurato per l'occasione, a fare da "cicerone" il direttore delle Istituzioni culturali del comune, Maurizio Festanti. Tra i pezzi esposti anche il Primo tricolore proveniente dal museo risorgimentale di Milano.



Il Presidente con i ragazzi della media "Vallisneri" di Scandiano in sala del Tricolore



La borsa tricolore donata alla signora Ciampi dall'alpino Lino Fontanili qui ritratto col sindaco Antonella Spaggiari



Una copia della riproduzione del fazzoletto ottocentesco "Unione, forza, patria, libertà" realizzata per l'occasione dal Lions Club di Reggio e Max Mara



Il dono del Capo dello Stato ai bambini della elementare "Zibordi"



Ciampi e signora in visita a palazzo Allende, sede dell'amministrazione provinciale. In primo piano il presidente Roberto Ruini e il presidente del consiglio provinciale Enrico Manicardi



CITTA' DEL TRICOLORE



Il teatro Valli gremito di autorità durante i discorsi del presidente Ciampi e del sindaco Spaggiari



La stretta di mano tra Ciampi e il presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani



L'Accademia nazionale di Santa Cecilia riceve gli applausi dal palco d'onore delle autorità al termine del concerto per la festa Tricolore.

(segue dalla prima)

In quella giornata di 207 anni fa, non fu solo compiuta una scelta politica ma si affermarono solennemente dei valori, dei principi che sono ancora oggi alla base della nostra convivenza civile: libertà, fratellanza, uguaglianza. Reggio Emilia è una città di medie dimensioni, ma che non ha mai accettato di chiudersi nel proprio stretto ambito: posta fra il grande Po e gli Appennini, ha sempre saputo pensare e progettare il proprio futuro, con la concretezza tipica di questa terra capace di realizzare, giorno per giorno, i sogni più ambiziosi.

Forse solo qui - mi piace pensare - poteva nascere il Tricolore come simbolo di una utopia da costruire, il progetto di una unità nazionale che nel 1797 era ancora soltanto un sogno per i poeti o per qualche spirito libero che immaginava forse l'impossibile.

Queste sono le ragioni per le quali l'Amministrazione comunale di Reggio Emilia, assieme agli altri Enti Locali e all'Associazione nazionale Comitato Primo Tricolore, si è impegnata da anni (ricordo con grande emozione il 1997, anno del Bicentenario della nascita del Tricolore che ha portato a Reggio Emilia le più alte cariche dello Stato) per valorizzare questa importante pagina di storia dell'Italia moderna: dalla Sala del Tricolore, infatti, ha preso il via un percorso lungo e faticoso che ha avuto, come sue tappe decisive, il

Risorgimento, l'Unità nazionale e la Resistenza, che ha ridato all'Italia non solo la propria libertà ma soprattutto la propria dignità di nazione, degna di dialogare e confrontarsi con le altre per costruire un futuro migliore, un futuro di cui l'Europa è forse il frutto più importante e decisivo anche e soprattutto come protagonista attiva di un mondo fondato sul dialogo e sulla pace tra i popoli e le nazioni.

Proprio il Presidente Ciampi si è distinto in questi anni per il suo impegno continuo e autorevole nell'indicare la strada per crescere come comunità nazionale, ricordandoci della necessità di un'attenzione particolare ai giovani. Anche nel suo intervento al teatro Municipale "Romolo Valli", il Presidente ha salutato positivamente l'incremento della natalità che si registra da qualche anno a Reggio Emilia, ricordando che questa è la migliore condizione per un futuro di speranza della nostra comunità e ci ha esortato a continuare ad investire nel sapere, sulla formazione e sulla ricerca, indicandoci quindi di scegliere uno sviluppo che punta sulla qualità e sul rispetto delle persone.

Da parte nostra, anche quest'anno abbiamo messo a punto un ricco programma di iniziative dedicate alle giovani generazioni che hanno affiancato l'altro evento che ha caratterizzato questo sette gennaio: l'inaugurazione della prima sezione del Museo dedicato alla bandiera nazionale e che sarà a disposizione soprattutto delle scuole.

I giovani rappresentano il futuro delle comunità: come amministratori siamo chiamati ad impegnarci nella costruzione di nuove forme di cittadinanza democratica, capaci di fornire ad ognuno un segno condiviso di appartenenza alla comunità nazionale, però vissuto in positivo, insieme alle altre realtà nazionali e non vissuto, come fu purtroppo in passato e come ancora qualcuno lo intende, come esclusione o conflitto.

Antonella Spaggiari



Il presidente della provincia Roberto Ruini dona a Ciampi una fotografia del nostro appennino realizzata da Stanislao Farri

"Fa il suo ingresso il Presidente della Repubblica". A questo annuncio, prima in Sala del Tricolore poi al Teatro Municipale "Valli", e' sceso il silenzio, la platea si e' alzata in piedi e, pochi istanti dopo, secondo una regia ben collaudata, sono entrati il presidente Ciampi e la signora Franca, tra gli applausi dei presenti, mentre due corazzieri in alta uniforme si posizionavano in testa alle platee, sempre con lo sguardo rivolto verso il capo dello stato. Ogni momento della visita del presidente era gia' stato studiato e preordinato dalla rigorosa organizzazione del cerimoniale del Quirinale, guidato per la visita reggiana del capo dello stato dal dott. Antonio Galli il quale, con la sua equipe, era a Reggio gia' da qualche giorno. I momenti delle cerimonie ufficiali di Sala del Tricolore e del "Valli" sono stati scanditi dal collega Gianni Montanari seguendo rigorosamente i testi forniti dal protocollo presidenziale



DALLA REPUBBLICA REGGIANA - 1796



L'unico stemma rimasto della Repubblica Reggiana (per quanto ancora?) è visibile sopra la porta d'ingresso dell'ex Orfanotrofio femminile in via Franchetti, già via Albergo dei Poveri. Fu dipinto fra il 17 e il 26 settembre 1796.



di Ugo Bellocchi

La visita del Presidente della Repubblica nella nostra città è stata un'occasione per evidenziare due titoli storici di cui siamo legittimamente orgogliosi: la Repubblica Reggiana e il Primo Tricolore.

1796. Mentre gli ideali della Rivoluzione Francese si diffondono ovunque suscitando grande emozione, il 7 maggio 1796 il Duca di Modena e Reggio scappa a Venezia

mettendo al sicuro la propria persona e i propri beni. Con provvedimento decisamente ardito, due giorni dopo, il 9 maggio, il Consiglio Generale della città di Reggio Emilia istituisce "una Guardia Civica che agirà solamente dentro le Mura per maggiore sicurezza delle Proprietà". In forza di tale decisione, "ogni Cittadino possidente Fondi stabili, la cui età sia maggiore di 20 e minore di 60 anni, sarà Soldato Civico. La Guardia Civica verrà distribuita in tante Compagnie quante sono le Parrocchie, e ciascuna avrà il nome della sua Parrocchia. [...] Ogni Compagnia radunatosi dopo l'origine ricevuto dal Pubblico in Union Parrocchiale, deve eleggere il suo Capitano e pluralità assoluta di Voti. [...] Questa truppa civica servirà il Pubblico di giorno, o di notte, secondo le circostanze, e secondo gli ordini in dettaglio, che verranno stabiliti dalla Deputazione. Si ripromette il Pubblico, che tutti i Cittadini Possidenti si presteranno di buon grado a questa istituzione, di cui

Gli avvenimenti che hanno modificato la storia di Reggio e d'Italia. La Guardia Civica al servizio della Comunità. Il primo caduto nella battaglia di Montechiarugolo. La Bandiera della Repubblica Cispadana, simbolo di libertà e democrazia. Riscopriamo l'Inno con la musica di Henghel Gualdi

unico oggetto è la pubblica e privata tranquillità, e che sembra già affrettata dal comune desiderio".

Si respira aria di rivolta. I disordini che si verificano in città e in altri centri minori nel luglio e nell'agosto 1796 provocano l'invio da Modena, da parte della superstite amministrazione duchista, di reparti militari. Quotidianamente si registrano tafferugli tra la popolazione e le soldatesche estensi. Gli animi sono sospesi fra le vittorie napoleoniche e i successi recenti degli



austriaci sul Massena e sul Sauret. Sono pagine di cronaca destinate ad aprirsi sul grande libro del Destino, che ormai è segnato.

Nella notte fra il 25 e il 26 agosto 1796 comincia il corso nuovo della Storia, quando alcuni popolani sradicano un gelso dal fossato di Cittadella e lo collocano - quale Albero della Libertà - nella piazza del Duomo. Sulla sommità della pianta vengono fissate due bandie-

re tricolori francesi; ai suoi piedi un cartello ammonitore: "Tremate, o Perfidi, tremate Tiranni alla vista della Sacra Immagine della Libertà".

Di fronte alla Rivoluzione apertamente proclamata, il Consiglio Generale della città di Reggio, pur fra le comprensibili incertezze e preoccupazioni dell'ora, assume le proprie responsabilità deliberando all'unanimità, lo stesso 26 agosto, che nell'interesse della pubblica sicurezza e del buon ordine "resti interinalmente avvocato presso lo stesso Pubblico il Governo di questa Città e Ducato e che per ordinare l'ordinaria giurisdizione restino nell'attuale loro esercizio, e per quanto possa da noi dipendere restino anche confermate le Autorità già costituite".

Con apposito manifesto a stampa, il Senato di Reggio notifica alla cittadinanza l'assunzione del potere, augurandosi che "la popolazione sarà docile, ed ubbidiente agli ordini, che le verranno abbassati, siccome Egli promette di non trascurare alcun mezzo, che sia in sua mano, per procurare la pubblica felicità". Lo stemma ducale viene rimosso dai pubblici edifici, e sostituito con quello civico. Gli amministratori comunali impegnano i militari a giurare che ubbidiranno "fedelmente a tutti gli ordini del Senato, e di chi sarà dal medesimo legittimamente destinato".

Dal 26 al 28 agosto, tutte le sere, feste e luminarie in piazza del Duomo. Si balla intorno all'Albero della Libertà; si canta la *Marsigliese* e la *Carmagnola*. E' nata la Repubblica Reggiana. La Rivoluzione di Reggio, cui hanno partecipato aristocratici e popolani, suscita ammirazione in numerose città. Il giacobino Enrico Michele L'Aurora propone da Milano che Reggio Emilia, "la città che

in 19 secoli di oppressione fu l'unica che spezzò le sue catene e recuperò i suoi naturali diritti", convochi una Convenzione Nazionale di deputati repubblicani e probi, che



Foto sopra: figuranti indossano la divisa della "Guardia Civica" di due secoli fa. L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Nazionale "Comitato Primo Tricolore". Foto al centro, in alto, in bianco e nero: l'arma della Repubblica Cispadana, che compare nel bianco del Primo Tricolore, è riprodotta in alcuni rarissimi manifesti del nuovo Stato Repubblicano.



AL PRIMO TRICOLORE - 1797



anche nella Modena, Reggio Emilia e Milano ho avuto la fortuna di identificare nel 1963 l'arma della Repubblica Cispadana che compariva nel bianco della Bandiera.

Il 9 gennaio 1797 il secondo Congresso Cispadano conclude i propri lavori nella nostra città. Si riconvoca in Modena per il terzo Congresso, il quale si apre il 21 gennaio 1797 ratificando e rendendo esecutivi taluni provvedimenti adottati a Reggio Emilia il 7 gennaio. Fra questi, il decreto istitutivo dello "Stendardo, o Bandiera Cispadana di tre Colori Verde, Bianco e Rosso



Nella piazza Maggiore di Reggio - piazza del Duomo - dove ancor oggi esiste la fontana del Crostolo, venne eretto l'Albero della Libertà con i colori Italiani e Francesi

indichi la via per liberare l'Italia dai tiranni.

Ed è proprio su questa linea che la Guardia Civica Reggiana, al comando del capitano Carlo Ferrarini, il 4 ottobre 1796 insegue 150 militari austriaci che si sono rifugiati nel castello di Montechiarugolo, in provincia di Parma, li

combatte e li vince. Lascia sul campo un morto (forse due) e lamenta tre feriti. E' il primo sangue versato per il Risorgimento Italiano. Gli elogi piovono da ogni parte. Anche da Napoleone.

Nel frattempo gli organi politici si adoperano per sviluppare la più ampia collaborazione fra le popolazioni appartenute in passato ad entità statali diverse. Il 16, 17 e 18 ottobre 1796 i 109 delegati delle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia si riuniscono in Modena, dove danno vita alla Federazione (o Confederazione) Cispadana. Le decisioni adottate in questo primo Congresso Cispadano, viste oggi superficialmente, potrebbero apparire modeste; al contrario, esse sono di proporzioni enormi.

In forza di esse è nata una comunità statale, sia pure su basi federative, che supera gli angusti limiti municipali nei quali per secoli sono vissuti gli Italiani. Fra i provvedimenti adottati, è doveroso ricordare che il 18 ottobre, ultimo giorno dei lavori, il Congresso ha stabilito a pieni voti che l'indissolubilità della Confederazione quadruplica "debba essere perpetua, di modo che possa ben stringersi maggiormente, ma non sciogliersi mai".

Come deliberato dal Congresso di Modena, i deputati della Confederazione Cispadana si riuniscono nuovamente a Reggio Emilia

a partire dal 27 dicembre 1796. I presenti sono 102. Fra le delibere adottate già nel primo giorno occorre sottolineare che la Confederazione Cispadana viene trasformata in Repubblica Cispadana "una e indivisibile per tutti i rapporti, in modo che le quattro Popolazioni non formino che un Popolo solo, una sola Famiglia, per tutti gli effetti, tanto passati, quanto futuri, nessuno eccettuato".

Ma questo secondo Congresso Cispadano va particolarmente ricordato perché il 7 gennaio 1797 esso delibera la nascita della Bandiera. Infatti, il deputato di Lugo Giuseppe Compagnoni propone - e il Congresso decreta - "che si renda universale lo Stendardo, o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre Colori si usino

col Turcasso".

Le esatte caratteristiche del Primo Tricolore rimasero però sconosciute per oltre un secolo e mezzo. A seguito di lunghe ricerche compiute presso gli Archivi di Stato, le Biblioteche e i Musei di Bologna, Ferrara,



L'INNO DEL TRICOLORE

Musica di Henghel Gualdi



Testo di Ugo Bellocchi

Ed ora marciamo, marciamo,
Vestiti di libero bianco,
Vestiti di libero rosso,
Vestiti di libero Verde,
Vestiti soltanto e per sempre, per sempre, per sempre,
Del drappo che vuol dire libertà.

Tremate tiranni, tremate,
La stoffa è di fil giacobino,
L'alfiere di cuor cispadano,
La lama d'acciar cisalpino...
Ed ora marciamo, marciamo:
Sarà dell'Italia il Tricolor.

A forche, fortezze, tormenti,
Abuie, serrate galere,
Fu luce del duro soffrire.
E' insegna di libera gente, che chiede, che vuole
La pace, la repubblica, il lavor.

Tremate tiranni, tremate,
la stoffa è di fil giacobino.....

Nel canto di mille poeti,
Nel sogno di mille caduti,
Nel pianto di mille emigrati
Rivive, conforto al domani.
Con altre baniere d'Europa s'innalza, risplende
Per un'affratellata umanità.

Tremate tiranni, tremate,
La stoffa è di fil giacobino.....





I CERVI SONO IL SIMBOLO DELLA

di Ugo Benassi

Presidente dell'Istituto A. Cervi

Il novecento è un secolo che ha segnato, con le sue tragedie ma anche le sue conquiste di progresso e di civiltà, un pezzo importante della nostra storia: esso rimarrà a lungo viva nella memoria di tante generazioni. E' un secolo, il '900, che come Istituto A. Cervi stiamo ripercorrendo attraverso i ricordi di lavoro, di lotta e di sacrificio di una eroica famiglia contadina reggiana, quella di Alcide e di Genoeffa Cervi e dei loro sette figli, una famiglia con cui l'Italia - come ha detto il Presidente della Camera on. Casini festeggiando il 25 aprile, con noi, nelle sale del Museo di Gattatico - "ha contratto un debito perenne per i valori di libertà e di democrazia che essa ha saputo esprimere".

Rivivere il 60° delle vicende eroiche della famiglia Cervi ci ha consentito di compiere un necessario e sempre prezioso ripasso della nostra storia, tanto più in un momento politico

complicato e difficile come quello che stiamo attraversando, poco rispettoso, a volte, di una verità storica che deve continuare ad essere invece il DNA della nostra Repubblica.

Il nostro 60° della Resistenza, che stiamo celebrando insieme a migliaia di cittadini e di studenti, lo abbiamo voluto aperto ad una riflessione culturale e critica ampia e libera, capace di leggere e di scrivere con sempre maggiore obiettività le pagine importanti della nostra storia recente. Certo, noi abbiamo contestato le tante disinformazioni che stanno circolando, abbiamo riconfermato - con la necessaria modestia ma anche con convinta fermezza - la nostra ferma adesione ai valori permanenti dell'antifascismo e della Resistenza, non solo come esperienza e ricchezza di una storia passata ma soprattutto come strada sicura sulla quale costruire, anche oggi, direi soprattutto oggi, i percorsi democratici che guardano e conducono al futuro della nostra Repubblica.

Ricordando i sette fratelli Cervi e con loro tutti i nostri martiri abbiamo



Cartolina ricordo dei sette fratelli Cervi

cercato di costruire un chiaro spartiacque tra coloro che hanno scelto negli anni tragici della guerra fascista campi opposti di lotta (l'uno per la libertà, l'altro per la dittatura e la servitù allo straniero nazista), ma soprattutto tra chi il fascismo e la sua guerra lo avevano subito e sentito come un disastro per la Patria e che avevano favorito il risveglio della coscienza democratica dei lavoratori e dei cittadini e li avevano poi guidati alla necessaria lotta armata e patriottica.

Certo, la seconda metà del 1943 segnò momenti di grande travaglio.

All'entusiasmo dei molti, e allo smarrimento di tanti altri, i Cervi dimostrarono la nitida consapevolezza che dopo il 25 luglio e l'8 settembre '43 la battaglia per la libertà del Paese doveva iniziare subito, senza indugio. Essi erano da tempo preparati a queste prospettive di lotta aperte contro fascismo e ciò grazie alla lunga preparazione ideale e politica che la famiglia Cervi aveva sperimentato nel corso del decennio precedente. Per loro la battaglia per l'affrancamento sociale dei contadini era sempre stata tutt'uno con la lotta contro le violenze, le vessazioni e le ingiustizie del fascismo.

Senza ulteriori indugi, infatti, i Cervi costituiscono un proprio distaccamento armato, che parte per la montagna il 10 ottobre. Ne fanno parte non solo i fratelli, ma anche alcuni partigiani e diversi soldati stranieri che si uniscono prontamente all'iniziativa dei Cervi, andando a formare di fatto il primo distaccamento partigiano attivo della resistenza reg-

giana.

Poi la storia gloriosa dei giorni e delle settimane seguenti: le azioni partigiane compiute un po' ovunque e poi, poco dopo, il ritorno in questa loro casa trasformata in una vera e propria trincea di lotta e di iniziativa patriottica. Ed è in questa casa contadina dei Campi Rossi che i Cervi e i loro compagni di lotta, a poche settimane dall'8 settembre, vengono catturati il 25 novembre di sessanta anni fa ad opera dei fascisti. L'abitazione viene data alle fiamme e vengono trascinati in carcere tutti gli uomini della famiglia, compreso il vecchio padre che non volle abbandonare i figli nel momento più tragico della loro esistenza.

Poi la loro fucilazione e il loro martirio, un mese dopo, il 28 dicembre '43.

Grandi patrioti italiani, i Cervi, davanti ai quali tutti coloro che amano la democrazia e la libertà della Patria devono sempre portare rispetto. Per noi, dell'Istituto Cervi, il 25 luglio, l'8 settembre e il 28 dicembre (il giorno della fucilazione dei sette fratelli) ci fanno rivivere, con l'emozione di sempre, le più drammatiche vicende di sessanta anni fa: una grande storia, una grande memoria, che il nostro Museo restaurato ed arricchito nel suo patrimonio racconta con i suoi documenti e le sue testimonianze.

Proprio per questo, e per rivivere con i giovani la nostra storia democratica, abbiamo lavorato come Istituto in modo da rendere moderno e accogliente il nostro Museo Cervi, che è così diventato oggi un punto di

riferimento e un simbolo morale e civile per l'Italia e per l'intera Europa.

Abbiamo lavorato perché Casa Cervi diventasse un Museo che sapesse tenere ben viva nella coscienza delle nuove generazioni la memoria



Quarto Camurri arrestato e fucilato con i sette fratelli Cervi

storica di una delle stagioni più gloriose del Novecento italiano: quella dell'antifascismo e della Resistenza.

Siamo convinti che la memoria dei sette fratelli Cervi e dei loro genitori Alcide e Genoeffa rappresenti per l'oggi e per il domani l'esempio patriottico di una generosa famiglia contadina, che ha saputo esprimere valori ideali e civili che restano cime, timbri di nascita incancellabili della nostra Repubblica e della sua Costituzione.



Papà Cervi con al petto le sette medaglie d'argento



NOSTRA STORIA DEMOCRATICA



Foto in alto a sinistra: l'arrivo di Ciampi e della signora Franca al museo Cervi. A fianco: il saluto del presidente dell'Istituto "Cervi", Ugo Benassi. Al tavolo i sindaci di Gattatico e Campegine Rossella Cantoni e Daniele Menozzi. Foto in alto: il capo dello Stato riceve un omaggio dal Senatore Ugo Benassi. A sinistra: Ciampi saluta affettuosamente una discendente della famiglia Cervi. Qui sotto: com'era la vecchia casa dei Cervi, com'è oggi dopo la ristrutturazione e come sarà domani la nuova sede del Museo Cervi.





LA STORICA SALA DEL TRICOLORE FU COSTRUITA PER L'ARCHIVIO

Tra i preziosi documenti una lettera di Napoleone ai reggiani datata Ottobre 1796

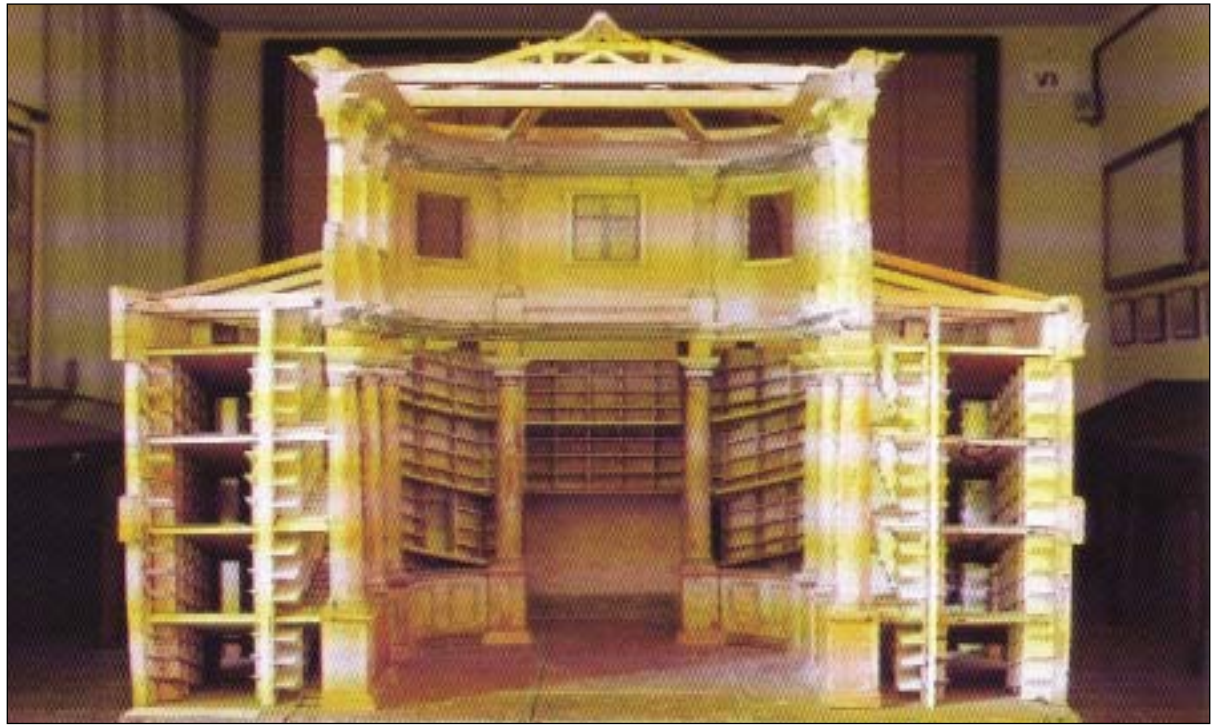


>>>
Gino Badini

Molti reggiani conoscono la "Sala del Tricolore", la sua origine napoleonica e risorgimentale, ma pochi di essi sanno per quale scopo fu costruito l'edificio che sarebbe poi divenuto il palcoscenico di avvenimenti così determinanti per la storia nazionale. A progettare questo palazzo fu chiamato Ludovico Bolognini, un architetto che godeva grande reputazione per la sua competenza ma anche per l'amicizia del duca, e che avrebbe dovuto predisporre l'edificio ad accogliere definitivamente l'"archivio generale del Ducato" (in esecuzione delle norme emanate in materia da Francesco III nel 1773).

stico modello in legno (esposto con successo a Roma in Castel Sant'Angelo in occasione di una mostra sugli Archivi italiani) e ora conservato nel museo dell'Archivio di Stato, con ricostruzione delle scaffalature, che non furono mai montate. Il progettista Bolognini, d'altra parte, per adeguarsi al nuovo uso patriottico cui era stata destinata la Sala, si era anch'egli trasformato da architetto "ducale" a solerte giacobino. Certamente le vicende dell'Archivio pubblico come "contenitore", se vogliamo usare una parola d'uso corrente, hanno avuto un tormentoso sviluppo. E' molto probabile che prima del Mille esso si riducesse a ben poco, forse ad un armadio che conteneva i privilegi concessi da re e imperatori. Varie cronache ed alcuni documenti imputano la scomparsa degli archivi al divampare di incendi, mai all'incuria degli uomini.

Carlo Magno, che passò da Reggio, ricorda le carte bruciate in una sua pergamena del 718. Un episodio simile avvenne quasi certamente durante la terribile invasione degli Ungari (799-800), che assassinarono il vescovo



Archivio di Stato. Modellino ligneo della sala destinata ad archivio pubblico, poi divenuta "Sala del Tricolore". Il modellino è stato esposto nei locali dell'Archivio (corso Cairoli n. 6) durante la mostra intitolata "Napoleone e gli anni del Tricolore (1796-1800)", dal 2 al 18 gennaio 2004 (orari di apertura: 09-14 nei giorni feriali, compreso il sabato; 16-19 nei giorni festivi).

con una serie interessante di privilegi e atti del Comune stesso, autenticati da notai. Uno squarcio di luce vivissima sul Medioevo reggiano, che si illumina all'anno 962. Pare di vederli questi notai intenti a trascrivere con bella scrittura libraria i documenti che allora comprovavano i diritti della città e che ora ci testimoniano importanti aspetti della sua storia. Questo è "liber grossus antiquus": un codice che assieme ad altri documenti, per ammissione di autorevoli studiosi, ci permette di ricostruire, meglio che in altre città e territori, l'ambiente medievale nelle sue molteplici angolazioni. Per rendere più accessibile la consultazione di questo fondamentale documento, un mio illustre predecessore, Francesco Saverio Gatta, ne ha trascritto e pubblicato l'intero contenuto: sei volumi di inestimabile valore culturale, che videro la luce tra gli anni '40 e '60 grazie al sostegno di un istituto bancario.

Nei secoli successivi la documentazione seguì grosso modo le sorti della sede municipale: tra l'odierno palazzo del Monte e l'attuale palazzo del Comune, sulle cui vicende ha indagato Vittorio Nironi, con una diligente esplorazione delle antiche carte d'archivio. Dal 1892, epoca della sua istituzione, e fino agli anni '60 del Novecento, l'Archivio di Stato ebbe sede nel palazzo San Giorgio, ove ora si trova la Biblioteca municipale. In seguito, nel 1969, la documentazione fu trasferita nell'attuale palazzo di corso Cairoli. Un edificio costruito su disegno dell'architetto Luigi Croppi e con la partecipazione dell'architetto Domenico Marchelli, nell'anno 1849 per conto dei fratelli Giuseppe e Bonaiuto Carmi. Questa costruzione, che passò poi alla famiglia De Medici e, durante il ventennio, fu sede del Partito fascista, sorge nell'area dell'antico convento di Santo Spirito,

innalzato nel Cinquecento dal Pacchioni. Le cronache ci ricordano che dalla fine del 1600 venne ivi istituita con l'aiuto di alcuni benefattori, la più bella "libreria" di Reggio fre-

quentata anche "dalla studiosa gioventù". Un angolo della nostra città predestinato alla cultura: ieri una biblioteca oggi l'Archivio di Stato.



Plastico della battaglia di Montechiarugolo, particolare (opera di G. Dallari Brusita, in Archivio di Stato di Reggio Emilia).

Ma il "definitivo" divenne "provvisorio". Forse troppe scale per personale già anziano. Di conseguenza quando si dovettero occupare i piani superiori della Sala, si ritenne più opportuno trasferire il materiale in altra sede "in luogo più dilatato e di maggiore estensione", se vogliamo usare le parole di un funzionario comunale dell'epoca. A ricordo della mancata destinazione, rimane tuttora un arti-

reggiano Azzo II.

Con la nascita del libero Comune, l'archivio acquistò, anche per la mutata situazione economico-sociale, una maggiore consistenza quantitativa, ma subì altri incendi, se dobbiamo credere - pur con qualche fondata perplessità - alla distruzione del 1226, forse dovuta ai ghibellini. Sta di fatto che proprio da questo incendio nasce un "registro" o "libro" del Comune,



Lettera del 7 ottobre 1796 inviata da Napoleone ai reggiani, con sottoscrizione autografa (Archivio di Stato di Reggio Emilia).

Disegno dell'ingegnere Ludovico Bolognini, progettista della Sala d'Archivio, poi del Tricolore, anno 1772 (Archivio di Stato di Reggio Emilia).

CONCERTI

Teatro Municipale Valli



14 gennaio 2004, ore 21
WIENER KAMMERENSEMBLE
MICHEL DALBERTO pianoforte
Schubert

24 gennaio 2004, ore 21
ANGELA HEWITT pianoforte
Bach . Beethoven . Ravel . Liszt

1 febbraio 2004, ore 21
JORDI SAVALL rebab, vielle, e viola
d'arco
PEDRO ESTEVAN percussioni
DIMITRI PSONIS santur & psalterio
DRISS EL MALOUMI oud
Dialoghi di musiche antiche e di musiche
del mondo

14 marzo 2004, ore 21
LEONIDAS KAVAKOS violino
DENES VARJON pianoforte
Schubert . Beethoven

22 marzo 2004, ore 21
ORCHESTRA D'ARCHI ITALIANA
MARIO BRUNELLO violoncello e direttore
ANDREA DULBECCO vibrafono
CLAUDIO FASOLI sassofono
Ligeti . Bach . Maderna . Raga Afghano

8 aprile 2004, ore 21
QUARTETTO KELLER
Bach . Kurtág

15 aprile 2004, ore 21
**TRIO MEDIOEVALE
DEL CLEMENCIC CONSORT**
RENÉ CLEMENCIC flauti, corno, zampogna
RENÉ ZOSSO canto e ghironda
ESMAIL VASSAGNI santur, tobak, percussioni
Musiche tra Cristianesimo e Islam

29 aprile 2004, ore 21
MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
ARNOLD SCHÖNBERG CHOR
DANIEL HARDING direttore
HILLEVI MARTINPELTO soprano
MATTHIAS GOERNE baritono
Ein deutsches Requiem di Johannes Brahms

4 DOMANDE ALL'ASSESSORE MALAGOLI

Mobilità, centro storico, opere pubbliche e le prossime elezioni amministrative

di **Mauro Bassinghi**

Angelo Malagoli, titolare dell'Urbanistica nella giunta Spaggiari, è un amministratore autorevole che ostenta la sua patente di politico professionale senza complessi di colpa verso la cosiddetta società civile.

Non si nasconde nel cono d'ombra del Sindaco, ma esce allo scoperto e azzarda. Anche nella geografia pregressuale dei DS si smarcò, rifiutando di acconciarsi nel salotto buono dei dalemiani o sotto la pergola del Correntone, per sottoscrivere l'opzione della sparuta pattuglia migliorista. Mai prevedibile, mai banale, lancia messaggi espliciti e diretti, rischiando del suo. Un'audacia che dovrebbe essere confortata dalla fortuna se non fosse che la politica, consuetudinalmente, predilige l'obliquità. E allora anche nel suo partito c'è chi gli preferisce i discorsi sghembi di certi prudentissimi compagni-competitori. Nel casting del vituperato teatrino della politica saremmo tentati, allora, di assegnare a "Mal" la parte comprimaria di guastatore, perché poi arrivi il protagonista, cioè l'uomo (o la donna) d'ordine a riaggiustare le cose. Il ruolo, però, gli sta stretto, perché il nostro non indulge alla provocazione grezza; ama la

dialettica e quando sale alla tribuna porge argomenti piuttosto levigati. Provare per credere.

Cominciamo dalla mobilità. Perché a Reggio, malgrado la pletera delle rotonde e i parcheggi scambiatori, si congestiona la circolazione nelle ore di punta?

Intanto le rotonde non sono una pletera ma un sistema che ha praticamente azzerato gli incidenti mortali, ridotto drasticamente quelli con feriti gravi, migliorato la fluidità del traffico dal 10 al 40%, diminuito l'inquinamento e soprattutto spostato verso l'esterno della città una parte significativa del traffico. Di questo passo la situazione può migliorare ancora ma non risolversi; il traffico è comunque in crescita, le ore di punta si dilatano e gli interventi di questi anni hanno al massimo assorbito l'aumento delle auto in circolazione. Ricordo che fra pochi anni sarà ultimato il sistema delle tangenziali, si potrà spostare il grosso del traffico fuori dell'abitato e molto si sta facendo per migliorare il trasporto collettivo e potenziare le piste ciclabili, ma per ridurre il traffico, causa principale dell'inquinamento in città, bisogna modificare il modello di sviluppo; produzione, consumi e funzioni urbane.

E' una consapevolezza diffusa, che c'è; un lavoro lungo, ma è iniziato. Il nuovo PRG è tutto impostato su questi obiettivi



Nella foto l'Assessore all'urbanistica Angelo Malagoli

Posto che sia velleitario competere con i Ducati, cosa si può ragionevolmente immaginare per migliorare il profilo estetico e, complessivamente, la qualità urbana del centro storico e delle periferie della città?

Sono ovviamente cose diverse ma tutte

insieme fanno la qualità di una città che, almeno dal punto di vista estetico, è direttamente proporzionale al livello culturale e alla sensibilità diffusa di una comunità compreso la sua pubblica amministrazione. Il nostro lavoro di questi anni ha teso a riqualificare parti importanti dell'organismo urbano, soprattutto nella parte nord della città e coi grandi restauri e le pavimentazioni in centro storico, nonché a favorire una generale manutenzione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico. I risultati si vedono già, soprattutto dal punto di vista quantitativo, ma qualitativamente c'è ancora da migliorare.

Da questo punto di vista la scelta di Calatrava è emblematica della nostra volontà di cercare il massimo di qualità nelle opere pubbliche per incentivare tutta la città ad andare in quella direzione.

Il fatto che Reggio non abbia ereditato l'imponenza urbana delle città ducali non le impedisce di avere grandi opere d'arte nelle costruzioni moderne e diventare una città anche monumentale.

Che cosa risponde a chi le rimprovera di usare in modo compiacente lo strumento urbanistico per aggiustare i bilanci di soggetti di diritto privato?

Formulata così la domanda, ci sarebbero gli

estremi per la querela quindi non rispondo. Se è riferita alla Reggiana e al Giglio è sbagliata perché la società di calcio ha effettivamente costruito lo stadio della città.

Se altri soggetti di diritto privato si vogliono impegnare a costruire opere pubbliche di questo genere e chiedono la collaborazione del Comune si accomodino: sono le benvenute.

E' plausibile una lista unica dell'Ulivo (magari allargata) nelle prossime elezioni amministrative?

Sarebbe auspicabile ma francamente poco probabile. L'Ulivo è ancora troppo una alleanza tra partiti, che oltretutto competono tra loro e troppo poco un soggetto politico autonomo per sperare in un evento del genere. Se si volesse andare, comunque, in quella direzione bisognerebbe modificare totalmente l'approccio cercando la partecipazione diretta degli elettori in tutte le fasi di costruzione dell'alleanza. A partire dal giudizio sull'azione di governo dell'Ulivo a Reggio in questi anni e dalla costruzione del nuovo programma, passando dalla definizione delle regole di comportamento per stare in maggioranza e garantire la governabilità, per arrivare alle primarie di coalizione per scegliere i candidati.

> **Volontariato**

Continua il nostro viaggio tra le testate di Reggio e Provincia

IL GIORNALE CHE NASCE IN CARCERE

Si chiama Effatà ed è stato fondato da Don Daniele Simonazzi



di **Giulia Misti**

★

...guardando il cielo, Gesù emise un sospiro e disse: Effatà (apriti)

Con queste parole, tratte dal Vangelo Secondo Marco ne La guarigione di un sordomuto, apre dal 1993, suo anno di nascita, l'organo d'informazione e strumento di dialogo dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. E nel nome della rivista, derivante dal termine di origine aramaica pronunciato nel medesimo versetto, risiede il messaggio di Effatà. Un messaggio tanto semplice all'apparenza quanto difficile nella pratica per chi dentro l'O.P.G. è.

Annoverato tra i giornali più lon-

gevi nel panorama delle carceri e degli O.P.G. a livello nazionale, Effatà, bimestrale, giunto all'80° numero, fu fondato da don Daniele Simonazzi, cappellano da oltre dieci anni dell'O.P.G., insieme con l'omonima Associazione di volontariato, vero punto di riferimento per gli internati della struttura e per le loro famiglie, esplicandosi nelle attività di visita alle sezioni, nello sviluppo di relazioni, inserimento lavorativo, accompagnamento durante i permessi giornalieri, animazione interna all'istituto.



La testata di "Effatà", l'organo d'informazione e di dialogo dell'O.P.G. di Reggio Emilia.

"Pregio della rivista, considerata

la propria natura, a differenza di giornali di altri OPG è di essere redatta all'interno. - spiega Roberto Raviola, volontario impegnato nell'Associazione e nella testata di cui è da sempre coordinatore, e che ogni martedì raccoglie il materiale durante le riunioni di redazione presso l'O.P.G., una decina i redattori, quasi tutti "ospiti". - Partecipare al giornale è, difatti, una sorta di terapia il cui intento è aiutare chi è chiuso, riverso nel proprio problema, ad aprirsi, ad esprimersi e, generalmente, chi inizia la collaborazione, vivendone un beneficio, la prosegue. Compito dei redattori è incentivare i compagni a collaborare alla vita di Effatà. Sempre alla ricerca di nuovi ragazzi, cercando di coinvolgere anche gli stranieri, constatiamo con grande soddisfazione che sempre più numerose sono le firme dei ricoverati."

La rivista si è dotata di un codice di autoregolamentazione basato sulla collaborazione, rispetto e trasparenza: "Se non firmiamo, non pubblichiamo. Chi scrive firma sempre e si modera, si autocensura. - prosegue il coordinatore - Il direttore dell'O.P.G. non ci ha mai contestato nulla."

"Con una copertina un po' insolita vogliamo catturare l'attenzione e



I ricordi della propria terra ligure nel disegno di uno dei redattori pubblicato su "Effatà".

accendere un dibattito - dice Roberto Raviola - Effatà ospita i più disparati argomenti: considerazioni, anche acute ed ironiche, e che a volte rispecchiano le fantasie dell'autore, poesie, preghiere, riassunti e recensioni a libri, da Ovidio a Baudelaire, da Manzoni a Pirandello e Simenon, a pellicole cinematografiche.

Aprirsi. Esternare ciò che si ha nell'animo, come intima presa di coscienza di sé sublimata anche nel solo atto d'impugnare la penna. Possibilità date e volontà conquistate. Rompere il muro di gomma,

il silenzio del proprio dramma, tramite l'idioma a sé più congeniale, sia esso poesia, disegno, o intime elucubrazioni mentali, quasi epittaffi liberatori, è dunque il messaggio di Effatà, sintetizzato nelle poche ma eloquenti parole di uno dei suoi redattori:

...vivo come un'astratta sala d'aspetto, dove nessun treno è annunciato in arrivo, nessuno in partenza... Eppure da bambino amavo ciò che vedevo, da ragazzo ciò che sentivo, da uomo non sono più niente...

ALLA RISCOPERTA DEL GRANDE PITTORE CARLO ZATTI

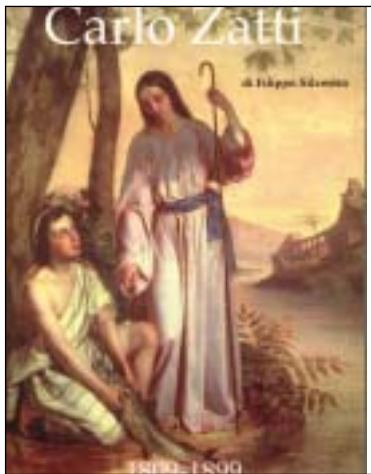
DALLE BELLE ARTI DI REGGIO ALL'ACCADEMIA DI BRERA

Le più belle opere dell'artista brescellese raccolte in un bellissimo e documentato libro di Filippo Silvestro. Il famoso dipinto su Adamo ed Eva esposto all'Accademia di Brera



Pagina a cura di Gaetano Montanari

Di un pittore, si tratta. Brescellese di origine. A lungo oggetto della più sconcertante indifferenza del pubblico anche se, a giusta ragione, si può ritenere uno dei più validi protagonisti della bassa reggiana dell'800. A questo negletto artista ha reso ora giustizia, con un esauriente saggio da poco uscito in libreria, Filippo Silvestro: CARLO ZATTI 2003, pagg. 141: con 42 illustrazioni a piena pagina a colori e numerose altre in bianco e nero. Prima di coper-



tina figurata. Zatti ha esordito presso la Scuola di Belle Arti a Reggio Emilia, dopo di che ha proseguito i suoi studi artistici a Modena, Firenze ed altre primarie località, privilegiando il filone dell'arte sacra.

Una delle sue prime opere giovanili è un autoritratto che porta la data del 1831; allorché l'artista aveva appena ventidue anni. Nel 1835 ha realizzato un "Cupido" con il quale vinse il primo premio

del nudo all'Accademia. Si esercitò poi nel colore copiando dal Tiziano e dall'Allori. Indi dipinse il celebre quadro "Adamo ed Eva che piangono sul cadavere di Abele". Opera che trionfò al concorso indetto dalla prestigiosa Accademia di Brera.

Nel 1842 è a Venezia dove si recò per copiare Paris Bordone e Bonifazi e, nel 1870, partecipa alla esposizione di Reggio Emilia con tre tele. Esegue poi, in Modena, una maestosa pala d'altare su commissione del comune di Brescello raffigurante "Gesù risorto con i santi Mauro e Genesio". Ma è nella città lagunare che mette a repentaglio la propria vita, partecipando, con Daniele Manin, che poi ritrarrà, ai moti insurrezionali contro l'austriaco oppressore.

Suoi quadri si trovano nella parrocchiale di Brescello, nei Civici Musei di Reggio Emilia, in San Francesco a Modena, San Donà del Piave,

Gualtieri, Castelnuovo Sotto, Boretto, Campagnola, Lentigione, Venezia, Poviglio, ecc.

Sempre fedele all'influsso dell'insegnamento ricevuto da uomini di apprezzabile levatura artistica e di esemplare probità morale. E' perciò un grande titolo d'onore per Filippo Silvestro l'aver compilato un catalogo dove, ad una documentata narrazione della vita e dell'arte del pittore, si accompagna una serena e meditata esposizione di tutta la produzione pittorica zattiana, attenendosi esclusivamente e sempre al dato certo. Riscoprendo, tra l'altro, diversi dipinti erroneamente attribuiti in un primo tempo ad altri artisti o addirittura dati per smarriti. Tipico il caso di un dipinto abbandonato in uno scantinato di servizio, alla mercé di voracissimi topi.

Da molto tempo Filippo Silvestro ha una sua nicchia nella letteratura locale; note le sue originali e intensive

escursioni nel campo dell'arte, dove le parole hanno il loro colore, la loro funzione, ma anche il loro peso critico, storico e culturale.



Nella foto in alto a sinistra: la copertina del libro
Sopra il famoso dipinto: "Adamo ed Eva che piangono sul cadavere di Abele"

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI POLENTA



La gente legge sempre, con molto interesse, tutto ciò che ha attinenza con i fornelli e le pentole, appunto per l'enorme importanza che la gastronomia è andata assumendo negli ultimi cinquant'anni. L'argomento è quindi di grande attualità, come lo è da sempre in effetti, se è vero che nessun tema è così importante come quello del mangiare.

L'individuo normale è sempre attratto da ciò che mangia, anche se non lo da a vedere. Quando poi l'autore di una ennesima pubblicazione di cucina, è conosciuto per un esperto cultore di storia reggiana, la curiosità del lettore è garantita.

Il professor Mario Mazzaperlini, ferratissimo in fatto di usi e consuetudini

nostrane e noto scrittore, ha costruito un libro: "OMAGGIO REGGIANO ALLA POLENTA" che è insieme un prontuario per sdore e una avvincente sintesi storica. Non esisteva niente di simile, almeno a quanto mi risulta, dedicato alla polenta: un cibo caro alla tavola del ricco, a quella del contadino e alla mensa del povero.

Mezzaperlini, guidato unicamente e sempre dalla propria esperienza e dal proprio buon senso, con una esposizione chiara e lineare, oltre a parlarci delle vicende di questo alimento, partendo dall'introduzione del granoturco o mais nel reggiano, descrive i vari modi di preparare la polenta facendo anche ricorso alle sperimentazioni di letterati, giornalisti e poeti della nostra terra. Ed ecco scorrere sotto i nostri occhi, un variegato e stuzzicante menù di prelibate ricette di ieri e di oggi.

E' un sfilata di polenta con la saba, con i cazzagai, con il burro, coi osei, con l'aglio, pasticciata, mistochi, ciccioli di polenta, polentina delle Matildine, e via polentando. Si va, quindi, da "Cenni storici sulla polenta", alle "Ricette per la polenta nella tradizione reggiana", alle "Poesie reggiane relative alla

polenta", ecc.

E, nel capitolo settimo ed ultimo, ai "Proverbi e modi di dire reggiani concernenti la polenta". Il professor Mazzaperlini, a nostro sommo merito di saper destare nel lettore il piacevole bisogno di giungere alla fine del capitolo. E' vivo, colto, non annoia, dotato com'è di una immediatezza di lingua e facilità di espressione. Stupisce senza averne l'aria e rievoca usi e costumanze con toni di colta umanità che riescono sempre a penetrare nel profondo dell'animo e a coinvolgere.



Nella foto sopra: la polenta è ricordata anche nelle statue del presepio
A sinistra: la copertina del libro

TANTI RICORDI NELLA STRENA DEGLI ARTIGIANELLI



Puntuale come ogni anno dal 1978, ritorna in libreria la Strenna del Pio Istituto Artigianelli. In copertina un acquarello della pittrice reggiana Donata Menozzi. Attesa da molti reggiani e spedita per posta ai benefattori, la pubblicazione, resa possibile grazie alla collaborazione disinteressata e fedele di molti collaboratori, raccoglie ricerche, approfondimenti, monografie, studi su personaggi, siti ed episodi relativi alla storia, alle tradizioni ed all'arte della nostra città. Lasciamo a ciascun lettore il piacere di scoprire gli autori e gli argomenti secondo il proprio gusto. Ricordiamo soltanto che le prime pagine sono dedicate ad un evento importante nella memoria dell'Istituto Artigianelli: la realizzazione del Convegno commemorativo della figura del fondatore, don

Zefferino Jodi, tenutosi in collaborazione con il Centro filatelico numismatico "Città del tricolore", nel settembre scorso.

Nell'occasione venne allestita una mostra fotografica sulla vita dell'Istituto composta di 200 foto d'epoca su 21 pannelli, frutto della ricerca e del lavoro di don Gaetano Incerti, che fu direttore del collegio Artigianelli nell'immediato dopoguerra. Molte delle foto sono state riprodotte sulla Strenna di quest'anno. Gli ex artigianelli potranno riconoscersi e rivivere significativi ricordi. La pubblicazione, curata da Elisabetta Benassi, consigliere dell'Istituto, diretta da Gianluca Guidetti, sarà in vendita presso la libreria Bizzocchi. All'interno un bollettino postale per chi volesse devolvere un'offerta.

Ricordiamo che tutti coloro che effettuano il versamento sul bollettino postale, riceveranno gratuitamente il numero estivo della Strenna e saranno inclusi sia nell'elenco dei benefattori pubblicato sulla Strenna stessa che nell'indirizzo per la spedizione a domicilio delle prossime edizioni.

di Elisabetta Benassi Guerrieri

Istituzioni e imprenditori alla serata di gala organizzata dall'ANIOC

PREMIATO CHI LAVORA PER LA SICUREZZA DELLA CITTA'

Nel calendario dei festeggiamenti per l'anniversario del Tricolore e della storica visita a Reggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e della Signora Franca, corre l'obbligo di inserire anche la tradizionale cena di auguri che l'ANIOC (l'Associazione insigniti di onorificenze cavalleresche) ha organizzato con grande successo allo scopo di ringraziare e premiare chi lavora per la sicurezza dei cittadini di Reggio e provincia e chi si è particolarmente distinto, lo scorso anno, nel campo imprenditoriale.

La serata è iniziata con l'Inno di Mameli suonato da sei ragazzi dell'istituto musicale Achille Peri, accompagnati dal direttore maestro Talmelli, e cantato da tutti gli intervenuti. Dopo il saluto e il ringraziamento, per la larga partecipazione alla serata, da parte del presidente delle delegazioni reggiane, commendator Rosario Mignacca, sono stati consegnati i piatti d'argento, appositamente realizzati, al Questore Antonio Sofia, al Colonnello Antonio Marturano per l'Arma dei Carabinieri, al Tenente Colonnello Ugo Dallerice per la Guardia di Finanza, all'Ingegnere Flavio Miranceli per i Vigili del



Prefetto di Reggio Maurizio Di Pasquale, il Presidente della 1^a Circoscrizione Avv. Claudio Bassi, il segretario generale aggiunto dell'Associazione Conte Maurizio Monzani, l'assessore Enzo Musi in rappresentanza del Comune, l'assessore Ferruccio Silveti per la Provincia. Ha allietato la serata la Wolf's Big Band di San Polo d'Enza con musiche degli anni 1940/60. Particolarmente apprezzata la ormai tradizionale sfilata di moda della ditta Kappadipelle; tra le indossatrici ammirata la simpatica partecipazione della signora Annamaria Paterlini presidentessa della delegazione femminile Anioc.

Fuoco, all'Ispettore Capo Ivaldo Casali per la Polizia Municipale e all'Avvocato Stefano Giovannini per la Croce Rossa Italiana.

Gli Imprenditori insigniti e la 1^a Circoscrizione hanno consegnato una targa al Vice Questore Dottor Cesare Capocasa per l'opera di prevenzione crimine svolta nella nostra città. Una targa d'argento è stata consegnata al Maggiore Michele Cozzolino, comandante del reparto

operativo provinciale dei carabinieri; medaglie d'oro sono state attribuite: al Tenente Goffredo Rossi e al Maresciallo Filippo Stefano dei Carabinieri. Le insegne di Cavaliere sono state consegnate al giovane imprenditore reggiano, Pasquale Brescia (Costruzioni Gruppo F.lli - Brescia), al Cav. Oliviero Broccoli (Cisa Legno), a Pietro Gambarelli (Azienda agricola) e al sig. Fulvio Cabassi (tinteggi, restauri e decora-

zioni).

Un particolare ringraziamento per l'apporto dato alla riuscita della serata è stato rivolto dall'ANIOC agli industriali Boni Cuvier Luciano Fantuzzi, Brevini, RemoPredieri, Pietro Gambarelli, Oliviero Broccoli, Fulvio Cabassi, Ettore e Salvatore Amelio e Narciso Cilloni.

Tra le massime autorità presenti, che si sono avvicendate nella consegna dei primi, al posto d'onore il

Nella foto centrale il tavolo della Presidenza. Da sinistra: la sig.ra Annamaria Paterlini, Avv. Claudio Bassi Presidente della 1^a Circoscrizione, il segretario generale aggiunto dell'Associazione conte Maurizio Monzani, l'Assessore provinciale Ferruccio Silveti, prefetto dott. Maurizio Di Pasquale, l'Assessore del Comune Enzo Musi, il Presidente dell'Anioc Comm. Rosario Mignacca, il Console Angelo Santoro, e il commendator Achille Paterlini delegato comunale Anioc



L'Assessore Musi, con alla destra il Comm. Rosario Mignacca, premia il Questore di Reggio Dottor Antonio Sofia



Il Prefetto Dottor Maurizio Di Pasquale consegna il piatto d'argento al Colonnello dei Carabinieri Antonio Marturano



Il Ten. Colon. della Guardia di Finanza Ugo Dallerice riceve il piatto d'argento dall'assessore Silveti e dal Presidente Rosario Mignacca



L'Avvocato Claudio Bassi consegna la targa d'argento al Vice Questore Dottor Cesare Capocasa



Il Maggiore dei Carabinieri Michele Cozzolino riceve la targa d'argento dal Prefetto Dottor Maurizio Di Pasquale



L'Assessore Salvetti consegna l'onorificenza di Cavaliere al costruttore Pasquale Brescia



Il Console Angelo Santoro premia il Comandante dei Vigili del Fuoco Ing. Flavio Miranceli



Un piatto d'argento viene consegnato all'Ispettore capo della Polizia Municipale Ivaldo Casali



Un tavolo di rappresentanti dell'industrie Reggiane. Da sinistra: Luciano Fantuzzi, Remo Predieri, Cuvier Boni, Marco Masini e l'Aw Stefano Giovannini



Il Commissario della Croce Rossa Italiana, avv. Giovannini riceve il piatto d'argento dal segretario generale conte Maurizio Monziani



Il Prefetto dott. Maurizio Di Pasquale consegna la medaglia d'oro al tenente dei carabinieri Goffredo Rossi



Anche il Mar A s.u.p.s. Stefano Filippo riceve la medaglia d'oro dalle mani del Prefetto



L'imprenditore Oliviero Broccoli riceve le insegne di Cavaliere dall'assessore Silvetti



Il diploma di medaglia d'oro al merito del lavoro è stato consegnato dall'Assessore Musi all'imprenditore Fulvio Cabassi



E' sempre l'Assessore Musi che consegna un'altro diploma all'imprenditore Pietro Gambarelli



Al centro del tavolo il costruttore Pasquale Brescia con alla sua destra la consorte Rosaria e Salvatore Amelio. A sinistra Ettore Amelio con la consorte Daniela



Il Gr. Uff. Narciso Cilloni e la gentile consorte Imelde Brandi

KAPPADIPELLE PRESENTA KAPPADISPOSI

Alla serata di gala dell'ANIOC non poteva mancare lo spazio riservato alla moda. Se poi questo spazio è stato occupato da una sfilata di abiti con la firma di il successo non poteva mancare. Infatti il signor Dino, che di KappaDipelle è assieme alla consorte, titolare, creatore e manager, ancora una volta ha fatto il pieno di applau-

si. Davanti al pubblico che affollava il salone delle feste dell'Astoria Mercuri, sono sfilati una cinquantina di modelli di pellicce, giacconi in pelle, montoni, abiti da cerimonia e sorpresa finale abiti da sposa che la ditta ha presettato con il nuovo marchio KappaDisposi, novità del 2004

KAPPADi Sposi



KAPPADIPELLE



NOSTRA INTERVISTA CON IL PRESIDENTE STEFANO LANDI SUGLI OBIETTIVI DEL BASKET REGGIANO E' L'ANNO VINCENTE DELLA BIPOP

Nei programmi futuri della società biancorossa il nuovo palazzetto dello sport

di Guido Sassi

Da tre anni al timone della Pallacanestro Reggiana, Stefano Landi sta vivendo uno dei suoi momenti migliori da presidente. Dopo le delusioni dell'anno passato il numero uno della società biancorossa può guardare al futuro della Bipop con nuovo entusiasmo. Merito di una squadra che sta positivamente impressionando e di una programmazione societaria che punta a riportare la Pallacanestro Reggiana ai vertici del panorama nazionale.

La Pallacanestro Reggiana sta vivendo forse il suo miglior momento da due anni a questa parte, vale a dire da quando perse la serie finale per la promozione contro Napoli. E' tornato forte l'entusiasmo intorno alla squadra. Quali sono le sensazioni del presidente?

Questa stagione mi ricorda quella di due anni fa, a parte il fatto che spero il risultato finale cambi. L'anno scorso è stato un anno di purgatorio, una stagione vissuta su alti e bassi e finita su uno di quei momenti bassi. Quest'anno non abbiamo ancora vinto niente, ma



La squadra campione d'inverno. In piedi da sinistra: Andrea Benassi, Marcelo Damiao, Angelo Gigli, Houssam Gamal, Stefano Maioli, Mauro Sartori, Terrance Roberson, Marco Mordente. Seduti da sinistra: Alvin Young, Luigi Vercalli (preparatore atletico), Massimiliano Menetti (assistente allenatore), Fabrizio Frates (allenatore), Massimo Olivieri (assistente allenatore), Carlo Cornacchia (fisioterapista), Kiwane Garris

lato. Non è stato un inizio facile per fare il presidente. Poi lo riconosco: quando entro al PalaBigi penso sempre che questa città merita di più di quello che ha in questo momento. Ma so anche che la storia da sé serve a poco. Ci sono società ben più bla-

con la Reggiana Calcio, aiutata da forze imprenditoriali e politiche della nostra zona?

Sì. Ma credo che la Reggiana Calcio stia cercando di uscire da un periodo brutto, da una situazione economica difficile e che le forze politiche abbiano valutato questo aspetto. Penso insomma che si stia gestendo un'emergenza e che è un dato di fatto che ora intorno al calcio girino maggiori interessi.

E' più semplice fare il presidente nel mondo del pallone?

Non è più difficile o più semplice. Sono necessarie risorse forti in entrambi i casi per operare ad alto livello. Nel caso del calcio le società possono contare su una serie di contributi che la Lega prevede. Hanno anche un giro di contratti maggiore per quanto riguarda i giocatori e questo le aiuta ad operare. Per ricollegarmi a quanto detto sopra, credo che in questa situazione la Reggiana stia sicuramente godendo di maggiore attenzione, ma in un futuro spero che le cose cambieranno.

La vicenda della mancata concessione della gestione del PalaBigi alla Pallacanestro Reggiana ha lasciato un segno?

Ho detto tempo fa che sul tema del palazzetto non sarei più voluto tornare. Riassumendo: noi avevamo una proposta di gestione che non è stata accettata. Ci avrebbe permesso di migliorare la gestione finanziaria della struttura e delle spese dell'impianto. Ma ormai l'anno è iniziato, le cose sono rimaste come erano, e penso che sia meglio guardare avan-

passare al calcio?

No, non passerò mai al calcio. Amo il basket e voglio rimanere nel basket. Il passaggio al calcio potrebbe avvenire solo in vista di una cooperazione, se ci fosse ad esempio una società di tipo polisportivo. Ma anche se questo dovesse avvenire un giorno, ci saranno cariche divise e ben specificate. Tra l'altro sono anche già stato presidente di una piccola squadra di calcio che si chiamava Pieve Landi e che oggi è il Pieve Cella. Di calcio ne ho visto molto, a tutti i livelli. Dalle giovanili a quello di alto livello. Ma oggi ce n'è troppo. E poi credo che lo spettacolo del basket a livello sportivo sia decisamente superiore per il pubblico.

Come ricorda la sua entrata nella pallacanestro?

Me lo avevano chiesto degli amici. Così accettai e iniziai a venire al palazzetto. Poi mi sono innamorato e quando mi è stato chiesto ho fatto il presidente. Tra i primi ricordi ho in mente quello della mia prima partita. Eravamo in A1, giocammo contro la Polti Cantù e vincemmo. Mi dissi subito: siamo forti, siamo una bella squadra. Il giorno dopo incontrai un amico che mi disse: non saranno tutte così. Purtroppo aveva ragione, ma è il bello di questo sport.

Le capita che la pallacanestro rubi tempo al suo lavoro?

Tempo al lavoro non ne ruba, alla famiglia qualcosa sì. E' un impegno se vuole essere vissuto con serietà. Passiamo a volte serate intere con lo staff a discutere su quello che intendiamo fare. Prima di tutto qua dentro siamo tutti appassionati.

Conserva qualcosa della Pallacanestro Reggiana nel suo ufficio?



Il sindaco Antonella Spaggiari si rallegra con il presidente Stefano Landi per il successo della Bipop

sono convinto che siamo sulla strada giusta, per quanto sto vedendo sul campo.

Guardando al passato recente della Bipop si nota che non questa società non ha mai vissuto un così lungo periodo di permanenza nella seconda serie. Come vive questa condizione Landi? Sente di avere un debito da saldare con la storia della Pallacanestro Reggiana e con la città?

No, sinceramente non mi sento in debito. Quando sono arrivato io era nuova sia la società che il presidente. Abbiamo avuto un primo anno strepitoso, seppur finito male. Poi l'anno scorso di cui abbiamo già par-

sonate della nostra che versano in cattive condizioni e che se vogliono ritornare sul grande palcoscenico dovranno guardare avanti invece che rivolgersi indietro. Questo è quello che penso. La Pallacanestro Reggiana deve tornare in A1 per quello che è oggi. Una società capace di avere costruito una realtà solida in un panorama e in un momento difficile e che vuole tornare nella massima serie perché è più avanti delle altre.

Non le dà fastidio il fatto che una realtà come la vostra, capace di portare sponsor da fuori non venga tenuta nella stessa considerazione dalle istituzioni locali come avviene ad esempio



Damiao cattura un rimbalzo al PalaBigi nella partita contro Novara

Penso che nel mondo di oggi i nomi vadano agli sponsor che hanno intenzione di impegnarsi. Niente nostalgia, ma una partnership con un sostenitore forte.

Pensa mai di potere un giorno

No, a dire il vero per ora nulla. Né foto, né bandiere, né trofei. Anche perché quelli li dobbiamo ancora vincere!



Chrysler Crossfire. **La prova del fuoco.**



Consumi da 10,1 a 10,4 litri/100 km (ciclo combinato) | Emissioni CO₂ da 240 a 255 g/km

Renault

Motore in alluminio 3.2 V6 18 valvole, 215 CV e 310 Nm. Doppio collettore centrale di aspirazione, spoiler retrattile automatico, cerchi anteriori da 18" e posteriori da 19".

Se non hai paura di rimanere scottato, dimostra di essere in grado di guidarla presso le Concessionarie Chrysler Jeep. crossfire.it

CHRYSLER



MOTION BY EMOTIONS

AUTOGEPY Concessionaria ufficiale CHRYSLER-Jeep
Reggio Emilia - Via Bocconi, 29 S. Maurizio - Tel. 0522.332686